

## **AFRICA 25/03/2008 - I "boda boda": sulle strade del Kenya in bicicletta, tra vizi e virtù**

Diffondono abbandono scolastico, droghe e prostituzione, ma decongestionano le strade dal traffico. I conducenti sono quasi sempre giovani, che lasciano gli studi per trasportare clienti in bicicletta, per un guadagno di 250 scellini al giorno

NAIROBI - "Ci hanno insegnato a comprendere i segnali stradali tanto che non possiamo essere investiti dai loro veicoli!". E' così che James Kariuki, 26 anni, critica sarcasticamente il sistema che lo ha costretto a lasciare presto la scuola per l'impossibilità di pagare le tasse e lo ha lasciato nella imbarazzante condizione in cui si trova ora: quella di un povero conducente di "boda boda" che vive a stento e senza speranza a Juja, nei sobborghi di Nairobi.

"Quando ho lasciato la scuola, non avevo niente altro da fare. Così fui circonciso e i miei genitori contadini mi diedero un pezzetto di terra da coltivare. Ho fatto un piccolo raccolto la prima stagione, ma sapevo che non potevo dipendere solo dall'agricoltura per vivere. Così comprai una bicicletta e mi unii ad altri giovani del mio villaggio in questa attività. Non avrei potuto scegliere un'attività criminale perché sono troppo vigliacco per la violenza". Kariuki racconta la sua favola con disinvoltura, con gli occhi fiammanti in cerca di un cliente.

Il boda boda, che è originario della zona occidentale del paese, si sta diffondendo anche in altre parti, specialmente nella provincia centrale. Il termine boda boda (border to border) indica il trasporto delle persone da un posto all'altro in bicicletta. Insieme al boda boda sono arrivati i vizi che minacciano i giovani e alimentano la regressione morale della società: l'alto tasso di abbandono scolastico, la prostituzione, il crimine, l'abuso di droghe sono comunemente associati con quest'attività che sfugge a ogni controllo della legge.

Diversamente da Kariuki, Daniel Kamau, 19 anni, sostiene che il boda boda sia la miglior cosa che possa fare. "Guadagno circa 400 scellini al giorno – riferisce fiero – Ho lasciato la scuola dopo aver completato il ciclo dell'istruzione primaria e ho iniziato a lavorare in una vicina piantagione di fiori. Le compagnie ci sfruttavano e ci pagavano pochissimo. Così, dopo aver guadagnato abbastanza per comprare una bicicletta, me ne sono andato per unirmi ai boda boda". Quando gli chiedo se faccia uso di droghe, risponde in fretta: "Hai bisogno del boza (cannabis sativa) per avere l'energia che ti serve per pedalare in salita".

Il fumo è molto usato tra i conducenti di boda boda, è la loro fonte di energia. L'alcol invece non è diffuso, perché – spiega Kamau – indebolisce le ginocchia. Ma il vizio che più di ogni altro questa attività sta alimentando nella zona è la prostituzione. Appare chiaro soprattutto di notte. "Noi di solito illuminiamo le nostre biciclette di notte. Quelli con i motocicli sono più fortunati. La maggior parte dei nostri clienti sono prostitute che pagano per essere trasportate da un nightclub all'altro: pagano meglio degli altri clienti. Alcune offrono in cambio prestazioni sessuali: e la maggior parte dei conducenti di boda boda desiderano proprio questo", riferisce Robert Munene, un altro conducente boda boda. "E' evidente dal gran numero di donne che durante il giorno chiacchierano con i conducenti fumando droga.

E' altrettanto chiaro che la maggior parte dei conducenti siano giovani usciti dalla scuola che preferiscono quest'attività all'istruzione. "Tanti ragazzi non proseguono gli studi dopo il livello primario. Sono facilmente attratti da quest'attività".

I conducenti sono spesso accusati di violentare le donne e di diffondere l'Hiv. "Il mese scorso una mia cugina che stava arrivando da Murang'a è stata circuita da un conducente, che l'ha portata lontano dal nostro villaggio e l'ha violentata", racconta Mary Wagenci, una coltivatrice di fiori.

A Kitale, nel Kenya occidentale, l'attività del boda boda è generalmente lasciata ai meno risoluti della società. Kitale è una grande zona di coltivazione del mais e i residenti sono più benestanti. "Molte persone pigre che non vogliono lavorare i campi comprano una bicicletta e si lanciano in questa attività. Questa è la ragione per cui la maggior parte dei ricchi coltivatori di mais arrivano qui da altre province", spiega Shem Awori, un abitante di Kitale. "Perfino gli spacciatori di droga si servono dei boda boda per distribuire droghe ai bambini nelle scuole", aggiunge.

A Juja, i conducenti di boda boda hanno formato dei veri e propri "cartelli" che fissano le regole a cui i membri devono attenersi per lavorare in un particolare terminal. "Bisogna pagare una tassa prima di iniziare l'attività", spiega Kariuki. Ma nel recente passato, come avviene per i Matatu, questi terminal hanno iniziato a essere occupati dai membri della setta Mungiki, che hanno imposto le proprie regole, parallele a quelle dei "sindacati". "Hanno iniziato a chiederci soldi e alcuni membri della setta hanno comprato una bicicletta per intraprendere l'attività. Minacciavano di espellere chiunque non fosse membro della setta", spiega Kariuki. "Ma dopo l'intervento della polizia, sembra siano scomparsi".

Una ricerca condotta dall'Undp rivela che l'attività dei boda boda coinvolge più di 5.000 persone solo nel villaggio di Kisumu, ognuno dei quali guadagna circa 250 scellini al giorno. Questo significa che le biciclette sono diventate un mezzo di trasporto di massa che aiuta le popolazioni rurali ad accedere a strutture sociali fondamentali come gli ospedali e le scuole. Un altro importante studio della Nrsa (National Road Safety Agency (Nrsa) riferisce che le biciclette hanno favorito il decongestionamento delle strade in buona parte del paese. 14.000 biciclette circolano solo nella provincia di Nyanza. (Lee Mwit e Frankline Murithi – Traduzione di Chiara Ludovisi)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **SCUOLA 25/03/2008 - A San Giovanni Rotondo l'autismo si combatte con la folk-terapia**

Compie 18 anni il progetto della scuola media "A. De Bonis": un gruppo folk costituito da ragazzi disabili e educatori che propone canti e danze tradizionali del Gargano. Storia raccolta da "Scommessa Italia"

Roma - Silvestro batte forte le dita sul tamburello, tipico strumento musicale del sud Italia, tiene il ritmo insieme ai suoi amici che suonano la fisarmonica, le chitarre e le nacchere, e ride, ride tantissimo. Ha compiuto da qualche mese 18 anni e combatte così l'autismo, patologia con cui convive da sei anni: con la musica folk. Come lui, tanti altri ragazzi dagli 11 ai 13 anni, con disagi familiari particolarmente gravi o con problemi di disabilità fisica e psichica hanno trovato un aiuto concreto in un progetto della scuola media "A. De Bonis" di San Giovanni Rotondo, riconosciuto in tutta Italia come raro esempio di folk-terapia. Esattamente diciotto anni fa infatti nasceva presso l'istituto il gruppo folcloristico per ragazzi "I Castellani" grazie alla volontà di alcuni professori, genitori ed esperti di musiche, canti e danze delle antiche tradizioni del paese. E' questa una delle 1000 storie raccolte da "Scommessa Italia", progetto delle Acli che mira a raccontare il Paese attraverso i volti, le vicende e le esperienze di lavoro e di solidarietà della gente.

E' iniziata in sordina la folk-terapia a San Giovanni Rotondo, con lo scopo di "educare" i giovani alle tradizioni, di diffonderne la conoscenza attraverso rappresentazioni in tutta la penisola, fornendo un'alternativa di svago contro i pericoli

della società moderna. Ma il successo non ha tardato ad arrivare e attualmente risulta uno dei più longevi e rari esempi (se ne stimano non più di trenta in Italia secondo la Federazione italiana tradizioni popolari) di gruppi folk che lavorano nelle scuole medie. Negli anni il gruppo è riuscito a coinvolgere 380 ragazzi, per cinque volte si è imposto in gare nazionali in prima posizione, sia per le coreografie, sia per i lavori di recupero con tutti i ragazzi della scuola che per l'organizzazione intera. Ha portato avanti gemellaggi con oltre 400 scuole italiane, legate alle manifestazioni di "Arte per la Pace", "Ragazzi in Gamba", "Musicainsieme", "Festa Internazionale della Scuola" e 30 straniere provenienti soprattutto dall'Est europeo.

"Il nostro progetto – spiega il professor Mario Ritrovato, tra i promotori sin dalla nascita del gruppo – è riuscito in questi anni ad affascinare e avvicinare i ragazzi alla storia dei loro nonni, a non far perdere le leggende, i personaggi tipici della fantasia popolare, i balli e i canti. E poi ha avuto questo duplice ruolo anche con i ragazzi disagiati che hanno recuperato in socializzazione, comunicazione verbale, capacità di coordinamento fisico. Silvestro è la nostra punta di diamante, da quando è arrivato non ci ha più lasciati. Aspetta le prove del lunedì e del venerdì con ansia per vedere i suoi amici e 'attaccarsi' al suo mitico tamburello. E come lui tanti ragazzi con altre difficoltà come Francesco, Nunzia, Filomena, Matteo. Insomma il nostro gruppo riesce a coordinare cultura, recupero delle tradizioni offrendo un'alternativa alla strada e ai soliti svaghi dei ragazzi".

Il team de "I Castellani" è variegato e si compone di due insegnanti ed educatori, due istruttori di musica tra i maggiori esperti di musica popolare del Gargano, tre coreografi, e tanti genitori volontari che cuciono gli abiti e aiutano nelle trasferte collaborando attivamente per il raggiungimento degli obiettivi previsti dagli educatori. Al progetto si è legato nel tempo anche lo studio da parte delle classi del dialetto con la pubblicazione di un libro con interviste ai nonni sugli indovinelli antichi. O i lavori di ricerca nelle campagne sulla cultura vinicola nel Gargano e il recupero dei "mugnali", i mignani, le antiche costruzioni del centro storico del paese. Nell'ambito locale il gruppo si esibisce spesso nel reparto di pediatria oncologica della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, nella casa di cura "P. Pio", presso la casa di riposo per anziani, nella sede dei ragazzi diversamente abili, nelle varie edizioni del carnevale sangiovese e al Festival Internazionale del Folclore che si tiene d'estate. (Lucia Ritrovato)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 25/03/2008-"Children's tour": quando la vacanza è a misura di bambino**

Torna a Modena il salone del turismo dedicato alla fascia d'età 0-14 anni. Dal 28 al 30 marzo si parlerà di viaggi per i più piccoli, turismo formato famiglia e turismo scolastico. Oltre 150 gli espositori. Workshop e convegni

Modena - Torna al quartiere fieristico di Modena "Children's tour", il salone delle vacanze 0-14. Dal 28 al 30 marzo si parlerà di viaggi per i più piccoli, di turismo formato famiglia e di turismo scolastico. Decine gli appuntamenti, i workshop e i convegni, oltre 150 espositori e una grande area dedicata ai piccoli visitatori che potranno vivere per qualche ora l'avventura delle loro prossime "baby vacanze". Si chiamano mini-vacanze e sono sempre più diffuse, ma non si tratta di ferie brevi. Sono i piccoli turisti ad aumentare, intesi come bambini e ragazzi in viaggio da soli, senza mamma e papà. La verità sta tutta nelle statistiche. I genitori fanno vacanze sempre più brevi - 15 giorni al massimo - e anche le famiglie sono sempre più

“ristrette”, con nonni e parenti magari lontani. Ecco allora che in Italia prende piede un mercato del turismo fino a qualche anno fa relegato nell’immagine delle vecchie “colonie estive”. Secondo l’Istat, infatti, sono proprio i bambini quelli che viaggiano di più: ogni anno oltre il 60% tra 0 e 14 anni effettua almeno una vacanza. Mini-vacanze crescono, dunque. E la richiesta di tour, villaggi, campeggi e campi scuola riservati ai soli bambini è diventata così estesa da portare alla nascita di una fiera dedicata, che si ripete ormai da 5 anni.

E’ proprio ai desideri e alle esigenze turistiche dei più piccoli che si rivolge Children’s Tour ([www.childrenstour.it](http://www.childrenstour.it)), il salone delle vacanze 0-14, giunto alla quinta edizione. Organizzato da Studio Lobo e ModenaFiere, si svolgerà presso il quartiere fieristico di Modena e rappresenta oggi in Italia l’unica occasione di incontro e confronto tra esperienze turistiche rivolte ai genitori e alle famiglie, senza trascurare i ragazzi che viaggiano da soli, con la scuola o l’associazione sportiva. Qui i genitori potranno conoscere direttamente località turistiche, villaggi e strutture ricettive, parchi tematici, campi sportivi e centri per le vacanze studio, fattorie didattiche e percorsi naturalistici che hanno dato vita a servizi ad hoc per il target 0-14. Per i piccoli protagonisti il salone ha predisposto numerose attività di intrattenimento e un animatissimo spazio bimbi per far sperimentare ai bambini un “assaggio” delle vacanze pensate appositamente per loro attraverso laboratori creativi, spettacoli, scoprendo l’avventura e nuovi sport con percorsi a tema e simulazioni.

La manifestazione è, quindi, il posto ideale per informarsi e pianificare la formula vacanza migliore: divertente ed educativa per i bimbi, rilassante per mamma e papà. La fiera ospita, infatti, località e strutture di ospitalità provenienti da tutta Italia per un totale di oltre 150 espositori, che al tema bambino, alla sua sensibilità e alle sue esigenze, riservano progetti specifici. Non mancherà un occhio di riguardo per il mondo della scuola, della salute e dello sport a cui saranno dedicati momenti specifici con workshop, convegni e incontri.

Children’s Tour è organizzato col patrocinio del ministero della Pubblica Istruzione, della Regione Emilia Romagna, della Provincia, del Comune e Camera di Commercio di Modena, della FederParchi e realizzato con la collaborazione di Ascom ConfCommercio, Uisp, Csi e Coni di Modena. Sponsor e partner della manifestazione sono Banca Popolare dell’Emilia Romagna, RadioBruno, Marco Polo e USL Modena. Il prezzo del biglietto di ingresso è di 8 euro per gli adulti, il ridotto per i bambini dai 7 ai 14 anni costa 5 euro, mentre è gratuito per i più piccoli di 6 anni. Venerdì 28 marzo ingresso gratuito per tutti i visitatori. Sabato 29 marzo ingresso gratuito per le famiglie iscritte all’Associazione Nazionale Famiglie Numerose. Orari per il pubblico: venerdì, sabato e domenica 10,30 - 20.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 25/03/2008 - Palermo, protestano le famiglie affidatarie: "Che fine hanno fatto i sussidi?"**

Inviata una lettera, sottoscritta da 22 nuclei, all’assessore comunale alle Attività sociali per chiedere notizie sui contributi arretrati che spettano a chi ha figli in affidamento. Minacciata un’azione civile se le risposte non saranno esaustive

PALERMO – Sono 22 le famiglie affidatarie di Palermo che hanno inviato una lettera al comune per chiedere notizie sui sussidi arretrati e maggiori certezze su quelli futuri che spettano a chi ha figli in affidamento. Nella lettera inviata all’assessore alle Attività Sociali Giampiero Cannella, le famiglie chiedono il riconoscimento legale del loro

ruolo di affidatarie. Se le risposte sui contributi ordinari non saranno esaustive, minacciano anche l'avvio di un'azione civile contro l'amministrazione comunale. L'amministrazione comunale ha fatto sapere che cercherà di porre attenzione alla situazione, attivandosi in sede di predisposizione del bilancio perché vengano reinseriti questi contributi. L'approvazione del bilancio dovrebbe arrivare subito dopo le elezioni nazionali e regionali.

Una prima risposta il Comune l'aveva già data alla fine dello scorso gennaio, quando in un breve comunicato, aveva scritto che non era possibile erogare i contributi "in considerazione dell'esiguità dei fondi per le attività Sociali nel bilancio dello scorso anno". L'anno scorso, infatti, il contributo economico alle famiglie affidatarie è stato cancellato per mancanza di fondi nelle casse comunali mentre per quest'anno bisognerà aspettare e sperare che, nell'approvazione del nuovo bilancio, possa ritornare la voce "contributo per affido".

Nella lettera figurano le firme di 22 famiglie affidatarie ma a Palermo sono circa trecento i bambini in affido. Il mancato contributo alle famiglie ricade indirettamente sui circa trecento bambini che sono in affido a Palermo. "Mia figlia – ha raccontato un genitore affidatario a una trasmissione radiofonica locale – è rimasta incinta quando aveva soli quindici anni e ho fatto di tutto perché mia nipote restasse con noi. Ma sono un semplice addetto alle pulizie delle spiagge e il mio stipendio non raggiunge neanche i 700 euro. Mia moglie non lavora e quei soldi ci facevano veramente comodo".

Il comune di Palermo per il momento non potrà erogare gli assegni alle famiglie che hanno minori in affido. L'amministrazione comunale, non avendo liquidità, darà priorità alle situazioni di maggiore emergenza. Il sussidio per le famiglie affidatarie di un minore è previsto dalla legge 184 del 1983 per un periodo massimo di due anni. Il contributo è naturalmente rinnovabile qualora la famiglia si sia impegnata nel fare fronte a tutte le necessità educative e di accudimento del minore. L'amministrazione comunale è tenuta a erogare il contributo economico ogni mese sotto forma di assegno annuale, quantificato sulla base della valutazione dei singoli casi. (set)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 25/03/2008 - Gran Bretagna, genitori preoccupati per "Miss Bimbo"**

Si chiama "Miss Bimbo" ed è un videogame su internet. Lanciato il mese scorso in Gran Bretagna - scrive il Guardian - sta spopolando tra le...

Roma - Si chiama 'Miss Bimbo' ed e' un videogame su internet. Lanciato il mese scorso in Gran Bretagna- scrive il Guardian- sta spopolando tra le bambine e adolescenti. Miss Bimbo e' una gara di bellezza i cui concorrenti sono dei personaggi virtuali creati dalle bambine internaute. Ma arrivano le prime perplessita' dei genitori. Che cosa li spaventa? Il fatto che pur di vincere alle partecipanti e' permessa qualsiasi cosa, perfino ricorrere alla chirurgia plastica per le loro bambole-web. Il personaggio virtuale viene dato nudo, e i bambini possono poi scegliere come vestirlo, in modo piu' o meno sexy, se

procurargli un seno piu' grande, pagando con i bimbo-dollari virtuali, o metterlo a dieta con pillole dimagranti speciali. Il gioco e' gratuito, ma se il concorrente supera l'acconto virtuale, allora deve spedire un sms che costa 1,5 sterline o pagare tramite PayPal, uno strumento di micropagamento utilizzato

nell'e-commerce. Ma non e' tanto l'aspetto monetario a preoccupare i genitori, anche se avere il controllo degli sms inviati e' quasi impossibile, quanto il messaggio che

viene ricevuto con questo gioco: il proprio Miss Bimbo puo' diventare un modello da seguire quando saranno grandi, dice Bill Hibberd, dell'associazione genitori Parentkind. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 25/03/2008 - Tanti interventi sui bambini problematici. Quali i risultati?**

Da 30 Paesi a Padova per cercare risposte ai problemi chi vive condizioni di vulnerabilità. Se il 20% di bambini problematici assorbe l'80% di risorse, come valutare l'efficacia degli interventi? Iniziativa della Fondazione Zancan

PADOVA - Se è vero, come testimoniano i dati, che in Inghilterra – ma anche in Italia – il 20% dei bambini con problemi assorbe l'80% delle risorse dei servizi sociali per l'infanzia e la famiglia, non si può non chiedersi se gli interventi messi in atto siano davvero efficaci e in quale misura. E non si possono non cercare nuove soluzioni e nuovi modelli operativi. È in questo contesto che si alza domani il sipario sulla conferenza internazionale "Conoscere i bisogni e valutare l'efficacia degli interventi per bambini e famiglie in difficoltà. Prospettive internazionali e sfide per la ricerca, le politiche e i servizi", in programma a Padova fino a sabato 29 marzo, a cura della Fondazione Zancan.

Sulla delicata questione del riconoscimento dei risultati in materia di sostegno all'infanzia si confronteranno per quattro giorni 500 tra docenti, ricercatori ed esperti in materia, operatori e dirigenti dei servizi sia pubblici sia privati, provenienti da 30 Paesi del mondo. Trecento in totale gli esperti stranieri, tra i quali si contano anche i maori della Nuova Zelanda, gli aborigeni dell'Australia, oltre a numerosi europei, indiani, canadesi, statunitensi. Padova per quattro giorni diventa quindi il centro del mondo in materia di politiche per l'infanzia, mettendo a confronto sistemi di welfare diversi, ma anche problemi talvolta diversi, talvolta molto simili. Gli israeliani, per esempio, parleranno del loro lavoro con i bambini traumatizzati da un lutto familiare in un contesto di violenza politica, mentre i referenti cinesi racconteranno gli interventi di sostegno ai bambini malnutriti. Ma ci sarà spazio anche per parlare di disabilità, di salute mentale, di affido, di strutture residenziali, di famiglie multiproblematiche.

Lo scambio di tutte queste esperienze sarà funzionale al vero grande obiettivo di questo simposio, che ogni due anni viene ospitato in un Paese diverso, cioè la valutazione di efficacia degli interventi avviati dagli operatori sociali di tutto il mondo. "Conosciamo ancora troppo poco sulle condizioni di efficacia del lavoro sociale, sociosanitario, educativo – spiega Tiziano Vecchiato, direttore della Fondazione Zancan e vicepresidente iaOBERfcs –. La Conferenza internazionale ci offre l'occasione per sapere come in molti Paesi si cerca di dare risposta ai bisogni e ai problemi dell'infanzia e della famiglia. La valutazione di efficacia può rappresentare un'opportunità in più: per verificare l'impatto delle scelte, per scegliere con maggiore consapevolezza le soluzioni più appropriate e con un migliore rapporto costi-efficacia, cioè soluzioni più capaci di fare seguire alla cura professionale, familiare e comunitaria i benefici sperati".

L'evento è organizzato in collaborazione con Eusarf, iaOBERfcs, Università degli Studi di Padova e Comune di Padova. Il programma completo si trova all'indirizzo internet [www.outcome-evaluation.org/eusarf2008](http://www.outcome-evaluation.org/eusarf2008) (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 25/03/2008 - Adozioni, Garante: "Informazioni sui bambini solo con il consenso dei genitori"**

Roma - "Non si puo' pubblicare, senza il consenso dei genitori, la notizia che un minore e' figlio adottivo, ne' si puo' rivelare la sua provenienza geografica. Si tratta di una violazione della normativa sulla privacy e del Codice deontologico dei giornalisti". Lo riafferma il Garante per la protezione dei dati personali, in seguito al ripetersi di segnalazioni giunte all'Autorita' da parte di genitori interessati. "Quando si parla di bambino adottato- si legge nel comunicato- oltre alla legge sulla protezione dei dati personali viene violata anche la normativa in materia di adozione, che affida ai genitori la scelta sui modi e i termini per informare il minore della sua condizione". Il Garante ribadisce poi la necessita' che "i giornalisti rispettino con particolare rigore, quando scrivono di minori, la regola dell'essenzialita' dell'informazione. Il Codice deontologico prescrive una forte tutela della personalita' dei bambini, giungendo ad affermare che il diritto del minore alla riservatezza deve essere sempre considerato come primario rispetto al diritto di cronaca". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 26/03/2008 - Si attiva in Puglia l'Osservatorio nazionale delle Famiglie**

Formalmente istituito ad ottobre 2007, prende il via in questi giorni. Avrà funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza delle politiche per le famiglie. La sede a Bari

BARI - L'importante appuntamento per la Puglia era stato preannunciato nell'ultima visita del ministro Rosy Bindi nel luglio scorso in occasione della presentazione del primo piano delle famiglie pugliesi. Oggi la presentazione ufficiale in seno alla conferenza stampa tenutasi stamani a Bari presso la sala conferenze in via Lungomare Nazario Sauro, alla presenza del ministro Rosy Bindi.

In questi mesi, da ottobre ad oggi, la messa a punto dell'organico e la strutturazione della sede, in seno all'osservatorio delle politiche sociali a Bari. La sede decentrata dell'Osservatorio sarà un supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali, regionali e locali per la famiglia. Oltre che a Roma e Bari, l'osservatorio ha sede anche a Bologna.

L'Osservatorio di Bari avrà funzioni di studio, ricerca, documentazione, promozione e consulenza delle politiche per le famiglie. Al nascente osservatorio il compito di promuovere sistemi di valorizzazione delle politiche dirette a realizzare un modello di welfare in cui la famiglia abbia un ruolo attivo e sia al contempo risorsa della comunità. All'osservatorio anche il compito di individuare le strategie per la promozione delle responsabilità familiari e valorizzare il ruolo di genitori per facilitare l'attuazione dei diritti delle fasce deboli della popolazione (minori, anziani, persone con disabilità etc).

"È un grande riconoscimento agli sforzi e all'impegno competente che questa amministrazione regionale sta mettendo in campo in favore delle famiglie pugliesi e del sistema di welfare" è il commento dell'assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile. "La chiave di volta del nostro indirizzo regionale – continua l'assessore – sono politiche sociali solidali che ripensano profondamente l'impostazione basata sull'erogazione indiscriminata di sussidi che non producono

sviluppo e non servono per emancipare le famiglie dal bisogno e che si fondano, invece su una forte valorizzazione delle famiglie come motore dello sviluppo economico". (spa)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 26/03/2008 - Istituita in Puglia la Consulta delle associazioni familiari**

Iniziativa della regione. Ha lo scopo di concorrere alla definizione e all'attuazione delle politiche per le famiglie. L'assessore Gentile: "Saluto con entusiasmo quest'altro tassello nella costruzione di una Puglia migliore"

BARI – Nel piano delle famiglie pugliesi presentato lo scorso luglio se ne preannunciava la costituzione e in questi giorni gli impegni si traducono in atti concreti. Si tratta della prima consulta delle associazioni familiari in Puglia. La notizia è stata resa pubblica stamani in seno alla conferenza stampa, svoltasi a Bari presso la sala delle conferenze in via Lungomare Nazario Sauro alla presenza del ministro Rosy Bindi.

“L’iniziativa si inserisce in una strategia complessiva che riguarda tutte le politiche di welfare pugliesi che rivisitano i propri indirizzi in favore di un nuovo rilievo e di un impulso di valore alle famiglie” è il commento dell’assessore regionale alla solidarietà sociale Elena Gentile. Se da una parte, infatti, le politiche delle famiglie mirano al loro sostegno attraverso interventi e servizi, attraverso il potenziamento dei servizi socio-sanitari, non emergenziali, distribuiti in maniera omogenea sul territorio, dall’altra creano le condizioni per la crescita e la valorizzazione delle reti sociali.

Proprio a questo concorre la costituzione della Consulta regionale delle associazioni familiari pugliesi. Prevista dall’art. 26 della legge regionale n. 19/2006, la consulta avrà compiti di consultazione, esprimerà pareri e formulerà proposte sugli atti di programmazione regionale che riguardano le politiche per le famiglie. All’interno della consulta saranno presenti rappresentanti del forum regionale delle associazioni familiari, rappresentanti delle associazioni di volontariato attraverso l’osservatorio regionale, rappresentanti delle cooperative sociali, dell’Upi, dell’Anci, della Commissione regionale pari opportunità, dell’Ufficio per le politiche delle famiglie, delle organizzazioni sindacali.

“La costituzione della consulta – conclude l’assessore Gentile – momento atteso e fortemente voluto, ci dice che cresce nella nostra regione la volontà di essere parte attiva nella costruzione delle politiche. Per questo, per l’apporto di indispensabile responsabilità civile alla politica amministrativa, saluto con entusiasmo quest’altro tassello nella costruzione di una Puglia migliore”. (spa)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 26/03/2008 - Trento, aiuti concreti e tutela alle vittime che vogliono uscire dallo sfruttamento**

La Provincia autonoma scende in campo contro la tratta delle donne, siglando un accordo con due realtà locali da sempre attive in questo ambito: il Cif e la cooperativa Punto d’approdo

TRENTO – La Provincia autonoma di Trento scende in campo contro la tratta delle donne, siglando un accordo con due realtà locali da sempre attive in questo ambito: il Cif (Centro italiano femminile) e la cooperativa Punto d’approdo. Aiuti concreti e



tutela alle vittime che vogliono uscire dalla condizione di sfruttamento, alloggi protetti per toglierle dalla strada, supporto giuridico, accompagnamento nella fase di inserimento e formazione professionale: questa la strategia per contrastare un fenomeno in aumento.

“Sebbene la prostituzione in Trentino abbia origini recenti – spiegano dal Cinformi, il centro informativo per l’immigrazione della Provincia –, ha acquisito visibilità a seguito del forte incremento avvenuto dalla fine degli anni Novanta e risente dei vasti cambiamenti legati ai fenomeni migratori degli ultimi anni”. Per questo si rende necessario, ora più che mai, ottimizzare gli interventi sul territorio. Ma per muoversi con successo in un ambito così delicato la strada da seguire è quella del lavoro in rete: “La metodologia utilizzata implica un coordinamento tra soggetti pubblici e privati – continuano dalla Provincia –, che sfoci in una collaborazione continuativa tra servizi sociali, strutture preposte all’accoglienza e agli inserimenti lavorativi, sportelli informativi, forze dell’ordine e unità di strada che operano in modo diretto con le vittime di tratta”.

Il progetto, nel concreto, si propone di riuscire ad assicurare un percorso di protezione e assistenza per la donna che decida di uscire dalla condizione di tratta, garantendole un programma di assistenza e integrazione sociale, che comprenda anche l’ottenimento dello speciale permesso di soggiorno. La donna potrà beneficiare anche di un percorso di formazione che le consenta di raggiungere l’autonomia economica e lavorativa e un’integrazione sociale basata sulla dignità. Qualora lo desiderasse, potrebbe anche scegliere la via del rimpatrio nel paese d’origine.

Le convenzioni siglate con la Provincia scadranno a fine 2008 e prevedono ruoli ben definiti nella gestione degli interventi. Il Cif, infatti, si occuperà di fornire un primo orientamento relativamente al tema della tratta, anche contattando in strada le donne sfruttate. Garantirà poi il supporto linguistico e culturale e seguirà la redazione di materiale informativo, anche plurilingue. La cooperativa Punto d’Approdo, con il sostegno del Comune di Rovereto, si occuperà invece della gestione di alloggi protetti e di interventi educativi a favore delle vittime per una loro integrazione sociale nel territorio trentino e per il raggiungimento della loro autonomia. (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 26/03/2008 - Altroconsumo: "Troppa chimica nei tessuti per l'infanzia"**

Tre pigiami su quindici sottoposti ai test dell’associazione contengono sostanza nocive per il bambino. "Non esiste in Italia nessuna legge che imponga regole severe ai produttori"

ROMA - Troppa chimica nei tessuti per l’infanzia: tre pigiami su quindici sottoposti a test di laboratorio da Altroconsumo, sono risultati positivi a sostanze chimiche nocive per la salute nel lungo periodo. In due dei capi, i test dell’associazione hanno riscontrato quantità eccessive di ftalati, sostanze già bandite nella produzione di prodotti destinati all’infanzia; in uno hanno trovato un colorante cancerogeno, il cui uso è da tempo limitato da una Direttiva europea. I pigiamini sottoposti a test sono stati scelti tra i più comuni, prevalentemente destinati ai bimbi da zero a due-tre anni, venduti nella grande distribuzione, nei negozi per l’infanzia, in catene d’abbigliamento e di intimo. Obiettivo del test di Altroconsumo: verificare l’eventuale presenza e concentrazione di sostanze chimiche nei tessuti e nelle stampe

plastificate spesso presenti. Tali sostanze possono migrare dal tessuto all'organismo per intensa sudorazione, inalazione o succhiando l'indumento.

I prodotti che sono stati trovati non in regola sono: pigiama BluKids di Upim; pigiama Texbasic di Carrefour; pigiama Tezenis. In seguito alle segnalazioni, Upim e Carrefour hanno deciso di ritirare i loro prodotti dal mercato; Tezenis si è riservata di svolgere degli accertamenti, anche se il prodotto non è più in vendita perché appartiene alla collezione autunno-inverno 2007.

“L'industria tessile utilizza massicciamente sostanze nocive e per questo è considerata una delle più inquinanti. – spiega l'associazione - Detergenti, coloranti e fissanti lasciano le proprie tracce sui tessuti. Nonostante la delicatezza del problema non esiste in Italia nessuna legge che imponga regole severe ai produttori. Molte sostanze tossiche potrebbero essere sostituite con altre più sicure per la salute. La riprova: sul mercato e dal nostro test emergono prodotti sicuri, senza alcuna traccia di sostanze pericolose”.

Spesso l'opinione generale associa il rischio del pericolo al luogo di provenienza del capo ma la realtà è più articolata. “Il made in...non è di per sé sinonimo di garanzia e sicurezza per il consumatore: - continua Altroconsumo - il pigiama Disney baby at Oviessa, prodotto in Cina, supera tutte le verifiche del test, il pigiama BluKids di Upim, prodotto in India, è bocciato”.

Sul sito [www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it) presenti i risultati del test e consigli utili per trattare i capi e prendere precauzioni, come lavare sempre il capo prima dell'uso (elimina l'eventuale formaldeide presente) o evitare di acquistare pigiama o magliette con stampe plastificate e di colore scuro, dove le sostanze nocive sono più frequentemente rintracciabili.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 26/03/2008 - Famiglie in difficoltà, "crescere insieme" per aiutarle**

Roma - Un servizio in grado di accogliere e lavorare in modo diretto con famiglie multiproblematiche che presentano difficoltà legate alla tossicodipendenza, all'abuso di alcool, alla dipendenza da farmaci o ad altre forme di dipendenza. Si chiama 'Crescere insieme', ed è un progetto che è stato presentato oggi nella sede romana del Ceis (Centro italiano di solidarietà di Roma) dai due enti che lo promuovono, lo stesso Ceis e gli Isma (Istituti di Santa Maria in Aquiro).

L'iniziativa si propone di assistere su due piani paralleli le famiglie in difficoltà. Da una parte da sostegno ai minori che fanno parte di questi nuclei prevedendo laboratori, attività ludiche e ricreative, accompagnamento allo studio, attività musicali e artistiche. Dall'altra si rivolge ai genitori in difficoltà che, a causa di situazioni di dipendenza da sostanze o di disagio psichico, necessitano di un'assistenza psicologica, in certi casi psichiatrica. Lo scopo principale del progetto è quello di consolidare la rete sociale del nucleo familiare che viene seguito e dei minori che ne fanno parte, fornendo sostegno emotivo ma anche aiuti materiali utili a sviluppare ulteriori relazioni sociali. Questo è possibile perché si prevede la creazione di un percorso ad hoc plasmato sul singolo caso familiare e attuato da operatori del sociale, psicologi e educatori professionisti.

"C'è una continua diffusione di sostanze stupefacenti tra i minori- spiega Don Mario Picchi, presidente del Ceis- Quando eravamo piccoli quelli della mia generazione avevano poche ore per combinare guai". Era normale per noi, aggiunge, "avere un'occupazione e per questo eravamo sempre sotto controllo. La cosa che potrà

sembrare piu' strana- continua Picchi- e' che a noi questo supercontrollo sembrava una cosa assolutamente normale". Oggi "la situazione e' diversa e i bambini hanno 10 mila cose che noi non avevamo, hanno delle spinte sociali fortissime e molto diversificate. Ai miei tempi c'erano sicuramente forti problemi ma c'era tutto un contesto sociale che aiutava la famiglia a crescere sana". Oggi "questo contesto sembra che non ci sia piu'". Per questo "e' necessario ricreare le condizioni perche' esso sia ricostruito lentamente e gradualmente". Noi degli Isma, aggiunge Paola Guerci, presidente dell'omonima Ipab, "abbiamo deciso di investire in questo progetto perche' siamo convinti che sia necessario intervenire per aiutare quelle persone che non riescono nemmeno ad avvicinarsi ai servizi sociali". Questo progetto, prosegue la presidente Isma, "e' la risposta decisa di un'istituzione ad un'emergenza sociale. Devo dire, come presidente Isma, che la cosa che mi ha colpito di piu' nel lavorare a quest'iniziativa e' la grande, enorme passione che in essa mettono gli operatori e i volontari che vi lavorano ogni giorno". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 26/03/2008 - A Kabul 6 milioni di bambini a scuola, 800 mila per la prima volta**

Roma - "Piu' di 6 milioni di bambini hanno partecipato al primo giorno di scuola la scorsa settimana in Afghanistan, tra cui 800.000 iscritti per la prima volta, a dimostrazione dei progressi compiuti dal paese nel campo dell'istruzione". E' questo il risultato ottenuto da Unicef e dalle comunita' locali nel paese martoriato da anni di guerra. Il risultato "e' stato reso possibile nell'Afghanistan sconvolto dalla guerra- si legge nella nota Unicef- dagli sforzi compiuti dalle comunita' locali contro le violenze e i problemi di altra natura che ostacolano l'accesso dei bambini alla scuola". Commosse le parole del rappresentante dell'Unicef in Afghanistan Catherine Mbengue, durante la cerimonia d'apertura del nuovo anno scolastico in una scuola della citta' settentrionale di Puli Khumri: "Rendo onore al coraggio delle comunita' che si stanno opponendo alle violenze. Le comunita' riconoscono il valore dell'istruzione e cio' e' dimostrato dai milioni di bambini che stanno facendo ritorno a scuola o che l'iniziano oggi per la prima volta". Nonostante i successi raggiunti nel riportare i bambini a scuola, nell'istruzione le tendenze alla disparita' di genere rimangono preoccupanti. Il tasso di alfabetizzazione delle ragazze tra i 15 e i 24 anni e' appena del 18%, contro il 51% registrato per i ragazzi.

Anche i tassi di completamento scolastico sono piu' alti per i ragazzi, sottolineando l'esigenza di affrontare alcuni problemi cruciali per le famiglie afgane: ad esempio, le stime a disposizione suggeriscono che una grande percentuale delle bambine in eta' scolare deve lavorare per aiutare le famiglie. I matrimoni precoci sono frequenti nelle aree rurali, impedendo a molte bambine e ragazze di ricevere un'istruzione. In alcune comunita', inoltre, la carenza di maestre costituisce un ostacolo ulteriore all'istruzione delle bambine, dal momento che le famiglie possono dimostrarsi riluttanti nell'iscriverle a scuola.

L'Unicef e le organizzazioni partner hanno collaborato con il ministero dell'Istruzione al Programma di formazione degli insegnanti, un'iniziativa volta a fornire formazione tecnica ai maestri cosi' come ad impartire metodologie d'insegnamento incentrate sulla partecipazione del bambino. Ma quali gli obiettivi dell'agenzia delle Nazioni Unite? Per il 2008, l'Unicef mira a promuovere l'iscrizione scolastica di altre 330.000 bambine mediante la costruzione di nuove e piu' efficienti scuole. Inoltre, piu' di

90.000 donne saranno incoraggiate ad imparare a leggere e scrivere, attraverso 3.500 nuovi centri d'alfabetizzazione sparsi in tutto il paese. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **COOPERAZIONE 26/03/2008 - India, in 6 anni aperte 35 scuole per i figli degli operai edili**

Più di 3200 bambini della provincia di Pune coinvolti dall'iniziativa di Intervita che prosegue dal 2002 l'impegno per il diritto all'istruzione

MILANO - Continua l'impegno di Intervita per il diritto all'istruzione. Nella città indiana di Pune la Ong porta avanti un programma di scolarizzazione per i figli degli operai che lavorano nei cantieri edili. Questi ragazzi sono costretti a spostarsi in continuazione di città in città per seguire i propri genitori alla ricerca di un impiego giornaliero e non possono così ricevere la benché minima forma di istruzione. In sei anni, dal 2002 ad oggi, Intervita ha aperto 35 scuole nella zona di Pune per il progetto a favore dei figli degli operai edili. L'obiettivo è quello di fornire non solo l'educazione elementare, ma anche beni di prima necessità quali vestiti e cibo. Nel 2007 sono stati 3245 i bambini che hanno frequentato le scuole gestite da Intervita che rientrano in questo programma.

"Intervita si batte costantemente per offrire un accesso all'istruzione a tutti i bambini del Sud del Mondo. Riteniamo che ricevere un'educazione e poter studiare sia un diritto che non deve essere negato a nessuno. Il nostro impegno non si concentra solo sulla parte didattica, ma prevede un aiuto globale rivolto non solo al ragazzo, ma a tutta la comunità in cui vive." ha dichiarato Daniela Bernacchi, Direttore Generale di Intervita. L'industria dell'edilizia è la seconda fonte di lavoro in India e solo a Pune sono più di centomila le persone che operano in questo settore. Si tratta per lo più di manovali che lavorano a giornata e che si recano quotidianamente nelle zone urbane alla ricerca di un impiego. Inevitabilmente i loro figli, non potendosi fermare più di qualche mese nello stesso luogo, si ritrovano a non avere accesso a servizi di istruzione basilare. Sostenere il progetto di Intervita è semplice: basta telefonare al numero verde 848 883388 o cliccare sul sito [www.intervita.it](http://www.intervita.it).

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 26/03/2008 - Affidato, sei famiglie immigrate in attesa di un bambino**

Hanno concluso il progetto "A casa di Amina", promosso dalla cooperativa Comin in collaborazione con la Provincia di Milano. Nonostante il via libera nessuna ha ancora ottenuto un minore in affidato e c'è chi aspetta da quasi due anni

MILANO - Sono sei le famiglie immigrate che, a conclusione del progetto "A casa di Amina", promosso dalla cooperativa Comin in collaborazione con la Provincia di Milano, hanno ottenuto il via libera per l'affidamento di un bambino, dopo aver completato un percorso di formazione. Nonostante il via libera, però, nessuna ha ancora ottenuto un minore in affidato: c'è chi aspetta da pochi mesi, chi da quasi due anni. "È una fase che stenta a partire -commenta Francesca Lain, educatrice della cooperativa Comin- ma si tratta di un problema comune a tutte le famiglie affidatarie". Dopo un primo anno speso per promuovere il progetto tra le comunità immigrate, alla cooperativa Comin si sono presentate 16 famiglie: peruviani, marocchini, pakistani,

tunisini, albanesi e ivoriani. "Abbiamo elaborato un modello di selezione specifico, che valutasse la loro capacità genitoriale e il percorso migratorio - spiega Francesca Lain-. La selezione e la formazione sono state realizzate in maniera congiunta con gli assistenti sociali della Provincia di Milano", con l'obiettivo di individuare famiglie ben integrate e che potessero proporsi come modello per il minore immigrato in difficoltà, ma anche per il nucleo familiare d'origine. Proprio il fatto di poter aiutare ragazzini provenienti dal loro Paese d'origine è stato lo stimolo che ha suscitato l'interesse nei potenziali genitori affidatari. Ma durante il percorso di formazione, all'interno di molte coppie, è maturata la disponibilità ad accogliere anche bambini italiani.

Oltre alle sei coppie che già hanno completato il percorso, ce ne sono altre 10 in attesa. Famiglie che tre anni fa avevano manifestato il loro interesse al progetto ma che, per motivi contingenti (casa, lavoro, arrivo di un figlio), hanno preferito rinunciare. "Per loro, e per tutte le altre famiglie immigrate interessate -spiega Francesca Lain- sono aperte le porte dei prossimi corsi di formazione che vedranno la partecipazione congiunta di italiani e stranieri" Il bilancio di questi tre anni di attività verrà presentato durante il convegno "Famiglie immigrate: risorsa per l'affido familiare" in programma venerdì 28 marzo a partire dalle 9, presso la sala conferenze dell'Istituto Leone XIII (via Leone XIII, 12). "A casa di Amina" è un progetto che ha due precedenti in Italia (a Torino e Parma) e verrà replicato a Genova e Sanremo (Im). (Ilaria Sesana)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 26/03/2008 - In Italia circa 100 mila minori in grave difficoltà**

Al via a Padova la conferenza internazionale sui minori e le famiglie vulnerabili. Rispetto agli altri Paesi della Eu a 15 l'Italia al penultimo posto per la spesa a favore dei bambini e delle famiglie (4,4% del Pil)

PADOVA - Quante risorse assorbono i minori in grave difficoltà? Sono ben utilizzate? È possibile confrontare le realtà di diversi Paesi? Sono solo alcune delle domande cui si cercherà di dare risposta nel corso del convegno "Conoscere i bisogni e valutare l'efficacia degli interventi per bambini e famiglie in difficoltà. Prospettive internazionali e sfide per la ricerca, le politiche e i servizi", organizzato dalla Fondazione Zancan in collaborazione con l'Eusarf, l'iaOBERfcs, l'Università degli Studi e il Comune di Padova. L'evento si apre oggi per chiudersi sabato 29 marzo.

Punto di partenza di qualsiasi analisi devono essere i dati. Ecco, quindi, quelli forniti dalla Fondazione: "Nell'analisi della situazione di minori e famiglie, il nostro sistema di welfare non monitora tale aspetto - si legge nel report - e già questo è indicativo di quanto lavoro ci sia ancora da fare. Si stima che i bambini/ragazzi in grave difficoltà in Italia siano l'1% della popolazione di 0-17 anni, cioè circa 100 mila minori. In Veneto sono circa 8mila, cui vanno poi aggiunti quelli che vivono esperienze di difficile integrazione anche a causa delle crisi familiari".

Ancora: le politiche sociali nel nostro Paese sarebbero caratterizzate da scarsità di risorse e rapida crescita della domanda. Inoltre, "nel welfare italiano le risorse sono destinate in modo nettamente prevalente al sostegno della vecchiaia (pensioni, 68%) e alla cura della malattia (sanità, 24%), piuttosto che all'assistenza (servizi sociali, 8%)". Rispetto agli altri Paesi della Eu15 l'Italia si colloca al penultimo posto per la spesa a favore dei bambini e delle famiglie (4,4% del Pil, seguita solo dalla Spagna, secondo gli ultimi dati del 2004). Per quanto riguarda i Comuni, le risorse nel 2004

sono state di poco superiori ai 2 miliardi di euro, con una media nazionale di circa 90 euro pro capite. Il dato veneto è di 65 euro.

Scendendo ancora nel locale, i dati della Fondazione evidenziano che nel 2005 il Comune di Padova ha speso oltre 4 milioni di euro a favore delle persone in grave difficoltà e il 58,6% di questa cifra è andata ai minori, con 11,40 euro pro capite. "Ora potremmo chiederci se questo va bene oppure no – commenta Tiziano Vecchiato, Direttore della Fondazione e Vicepresidente –. Va abbastanza bene da un punto di vista della solidarietà perché diamo di più a chi ha più bisogno. Non va purtroppo sostanzialmente bene, visto che la torta da spartire tra i bambini in difficoltà e quelli che comunque necessitano di interventi preventivi per favorire la loro crescita è troppo piccola". E il presidente della Fondazione, monsignor Giuseppe Benvegnù-Pasini, conclude: "La scarsa attenzione finora riservata alla famiglia indica che siamo a rischio di un decadimento del nostro Paese sul piano demografico e di conseguenza anche sul piano sociale ed economico. Si impone una coraggiosa inversione di tendenza". (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 26/03/2008 - Unicef: "L'appello di Beckham ad andare allo Junior 8 summit"**

Roma - "Il J8 dà la possibilità a ragazzi e ragazze di parlare di questioni globali importanti e di esprimere le loro preoccupazioni al mondo". Questo è l'invito che David Beckham, ambasciatore Unicef, ha rivolto ai giovani per partecipare al Junior 8 Summit, la versione 'giovane' del meeting annuale dei leader del G8. Beckham ha chiesto a ragazzi dai 13 ai 17 anni delle nazioni del G8 di partecipare al concorso per avere la possibilità di rappresentare i loro paesi al J8 Summit in Giappone.

La squadra dei ragazzi vincitrice- proveniente da ogni nazione del G8- presenterà un documento di proposte, che verrà poi discusso insieme agli altri giovani delegati provenienti anche dai paesi in via di sviluppo, che parteciperanno al J8 Summit. Beckham, venuto a conoscenza dell'innovativa iniziativa Unicef, ha dato il suo sostegno attraverso un messaggio video: "Al 'Junior 8 Summit', un evento organizzato dall'Unicef, ragazzi da tutto il mondo si incontreranno in Giappone in concomitanza con il vertice del G8, per far sentire la propria voce e le proprie idee agli 8 leader più importanti del mondo.

"I ragazzi hanno molto da dire e ottime ragioni da far valere- ha spiegato il calciatore nel video- penso che dovremmo ascoltarli. Dopo tutto, i problemi di cui si discute ad incontri come il G8 riguardano i bambini e i ragazzi non meno che gli adulti. L'Unicef sta cercando giovani che facciano parte del Junior 8. Spero davvero che molti bambini e ragazzi si mobilitino e vorranno parteciparvi."

Per vincere la possibilità di partecipare al J8 Summit in Giappone (organizzato dal 2 al 9 luglio) squadre composte da quattro ragazzi devono prendere parte ad una competizione che prevede la produzione di video, presentazioni multimediali o elaborazioni scritte sugli argomenti affrontati dal G8: povertà e sviluppo; impatto delle malattie infettive, compreso l'Hiv/Aids, sopravvivenza dell'infanzia, cambiamenti climatici e riscaldamento globale.

I 4 ragazzi della squadra vincitrice di ciascun paese del G8 saranno invitati al J8 Summit insieme ai giovani rappresentanti del mondo in via di sviluppo. "Qualsiasi cosa fai, da ovunque tu venga, in quanto giovane hai il potere di farti ascoltare dalla gente- conclude Beckham- il J8 Summit dà ai bambini e ai giovani del mondo la

possibilita' di trovarsi insieme, parlare di cio' che loro interessa sul mondo ed essere sicuri di essere ascoltati dai leader del G8. Il J8 sta dando voce ai ragazzi". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **COOPERAZIONE 27/03/2008 - Poliomelite sconfitta in Somalia, l'Unicef "punta" sull'Afghanistan**

Roma - In Somalia e' stata finalmente eradicata la poliomelite: e' l'ultima vittoria della Global Polio Eradication Initiative (Gpei), sostenuta dai governi, dall'Oms e da alcune Ong. Il successo e' stato raggiunto grazie ad un programma di vaccinazione intensivo e capillare, realizzato da volontari che hanno vaccinato quasi due milioni di bambini di eta' inferiore ai cinque anni con l'intento di coprire totalmente il territorio somalo, comprese le zone in cui sono presenti conflitti. "Se la poliomelite e' stata fermata in Somalia- ha dichiarato il Hussein A. Gezairy, direttore dell'Office for the Eastern Mediterranean dell'Oms- puo' essere debellata ovunque nel mondo. Anche in quei paesi dove manca la tutela di un vero e proprio governo e in cui sono in atto dei conflitti". Ad oggi la poliomelite e' ancora endemica in Afghanistan, India, Nigeria e Pakistan. Secondo l'Unicef, i paesi che potrebbero sconfiggere prossimamente la malattia sono l'Afghanistan e il Pakistan, che nel 2007 hanno registrato solo il 5% dei casi mondiali. Per potere debellare l'infezione, secondo la Gpei, e' necessario un accordo tra i governi, in particolare delle nazioni del G8, per poter mettere a disposizione di tutti i paesi interessati le risorse finanziarie e sanitarie necessarie.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 27/03/2008 - Mdc Junior contro "Miss bimbo"**

"Incita al modello di ragazza perfetta". La presidente Moreschi lancia un appello agli adulti: "Genitori, educatori ed insegnanti non sottovalutino il pericolo derivante dai role – game"

MILANO - "Noi ci schieriamo dalla parte delle bambine e dei bambini, non è possibile che anche i giochi virtuali destinati ai minorenni incitino alla continua modificazione del corpo per poter essere accettati, belli e magri ed alla fine delle lolite e dei boy - friend tutti uguali". E' il commento di Lucia Moreschi, la responsabile nazionale del Dipartimento Junior del Movimento Difesa del Cittadino, sul nuovo free game online "Miss bimbo", che incita al modello di "ragazza perfetta". "I genitori che ignorano questi fenomeni dovrebbero vigilare sul contenuto di questi siti e sull'invio di messaggi a pagamento sui cellulari dei propri figli, in siti come questo, infatti, il gioco inizia con un credito virtuale che, una volta consumato può essere rinnovato proprio attraverso il semplice invio di un sms a pagamento – continua la responsabile di Mdc Junior - inoltre, il filtro iniziale attivato per scoraggiare i minorenni, chiedendo di indicare l'indirizzo e-mail del genitore è ovviamente, perfettamente aggirabile, come da noi stessi constatato". "Aggiungerei, – conclude - che tutti gli adulti, genitori, educatori ed insegnanti, sono invitati a vigilare e non sottovalutare il pericolo derivante dai role – game, molto diffusi in Europa ed Usa , ma anche in Italia, e che tendono ad assorbire in una vita alternativa virtuale, migliaia di minori e di giovani adulti per intere porzioni della giornata, con effetti sulla loro crescita sia morale che fisica."

\*\*\*\*\*

### **MINORI 27/03/2008 - "Il 20% dei bambini assorbe l'80% delle risorse"**

Whittaker, docente dell'Università di Washington, interviene a Padova e analizza il cosiddetto modello "80/20 puzzle". Sui servizi per l'infanzia in difficoltà "serve un linguaggio comune"

PADOVA - Uno sguardo al mondo e uno all'Europa. Così è iniziata a Padova, nella serata di ieri, la conferenza internazionale "Conoscere i bisogni e valutare l'efficacia degli interventi per bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà" ospitata a Padova a cura della Fondazione Zancan. Punto centrale della questione è lo stato di avanzamento e l'efficacia delle pratiche "evidence-based", cioè basate sull'evidenza dei risultati. Se in America la strada verso l'adozione sistematica di questo approccio è attualmente in stand-by, in Europa non va meglio a causa dell'elevata eterogeneità che impedisce tuttora un approccio unitario. Non aiuta il fatto che questo sistema di lavoro cerca di farsi strada tra le reticenze di molte agenzie chiamate a fornire servizi all'infanzia in difficoltà: la vera sfida è di riuscire a far comprendere che richiedere delle prove di efficienza non vuol dire mettere in dubbio la professionalità e il buon cuore degli operatori.

James K. Whittaker, professore emerito dell'Università di Washington, parte dall'analisi di quello che definisce "80/20 puzzle", in base al quale il 20% dei bambini assorbe l'80% delle risorse. In questo contesto, la pratica evidence-based non riesce a inserirsi in modo sistematico perché non viene utilizzata nel mondo reale, dove si continuano a usare i vecchi metodi. "La pratica evidence-based non avrà successo finché non riuscirà ad avvicinarsi ai bambini, uscendo dalla condizione di mera scienza per avvicinarsi alla realtà dei servizi. Ma questa direzione va percorsa in un doppio senso di marcia: la disciplina scientifica si deve avvicinare ai servizi, ma anche viceversa. In questo senso è necessario che si coinvolgano anche gli operatori". Ma quali sono le caratteristiche che deve avere questa pratica? Il professore americano ne individua i punti chiave, sottolineando che "indica un approccio decisionale trasparente, basato sulle prove degli effetti degli interventi specifici. Si caratterizza per un approccio duale sul risultato, si contraddistingue per l'etica e i valori, per l'impegno alla trasparenza e alla chiarezza".

Spostandoci in questa parte dell'Oceano la situazione non è più rosea, soprattutto per la mancata omogeneità che caratterizza il Continente e che non consente un approccio unitario sul fronte dei servizi ai bambini in difficoltà. "L'analisi dei sistemi di welfare europei per l'infanzia – spiega Hans Grietens, presidente Eusarf - insegna che sono diversi tra loro e gli stessi concetti fondamentali come "famiglia" o "cura" differiscono molto". La vera sfida, dunque, è quella di individuare un linguaggio comune o una "essenza" tipicamente europea all'interno dell'eterogeneità. Grietens torna quindi a sottolineare l'importanza dell'approccio basato sull'evidenza, che porta "un nuovo linguaggio e nuove opportunità di comunicazione tra ricercatori, operatori e politici". Analizzando la situazione attuale, l'esperto conclude che se è troppo presto per parlare di "prospettive europee", stanno tuttavia crescendo prospettive comuni che fanno ben sperare, a patto però di non lasciare da solo questo paradigma, considerandolo come un fenomeno isolato e slegandolo da altre dimensioni a lui strettamente legate, come la sensibilità culturale, la complessità, la qualità della vita e l'etica. (Gig)



© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 27/03/2008 - Convegni e iniziative per un turismo a misura di bambino**

Arriva a Modena, dal 28 al 30 marzo, Children's Tour, il salone dedicato alle vacanze per genitori e ragazzi da zero a 14 anni. Quest'anno il tema centrale della manifestazione sarà la salute dei più piccoli in viaggio

MODENA - Turismo a misura di bimbi e famiglie. Arriva a Modena, dal 28 al 30 marzo, Children's Tour, il salone dedicato alle vacanze per genitori e ragazzi da zero a 14 anni. Quest'anno il tema centrale della manifestazione sarà la salute dei più piccoli in viaggio: decine di appuntamenti, workshop e convegni per insegnare a vivere le vacanze in modo salutare. Durante i tre giorni della manifestazione saranno infatti presenti in uno stand condiviso i professionisti dell'Azienda UsI di Modena, i pediatri dell'Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico di Modena, i pediatri di Libera scelta e, in un approccio più ampio al concetto di salute e dei fattori che la influenzano, la rete dei Centri educazione ambientale della Provincia di Modena e le associazioni di volontariato Avis/Aido.

Tra i temi affrontati, corretta alimentazione, importanza del movimento, raccolta differenziata e sviluppo sostenibile, approfonditi attraverso giochi e laboratori. Non mancano attività specifiche, come "Sorrìdi alla prevenzione", percorso educativo che accosta i bambini alla corretta igiene orale, laboratori con i materiali di recupero e giochi ludico-formativi di Avis. Anche i burattini parleranno di salute e rispetto per l'ambiente: lo spettacolo "Il principe Gerry" affronterà il tema dell'acqua e del risparmio idrico, mentre in "Ross e Willy" saranno Cappuccetto Rosso e il lupo ad affrontare il tema della raccolta differenziata di rifiuti. Saranno inoltre proposte ricostruzioni in cartone di ambienti domestici per trattare il tema della sicurezza tra le mura di casa e presentate le schede educazionali "Il suo pediatra risponde", realizzate dai pediatri di Libera Scelta e dal laboratorio del Cittadino competente dell'Azienda UsI di Modena per affrontare i comuni interrogativi sulla salute dei bambini. Infine un assaggio per le prossime vacanze, con l'obiettivo di organizzare un'estate educativa per i bimbi e rilassante per i genitori: un'area di circa 200mq in cui dedicarsi allo sport, un angolo con la musica per ballare, laboratori creativi e stand che offrono molte proposte di viaggi. Non manca un occhio di riguardo per il mondo della scuola, a cui sarà dedicata l'intera giornata di apertura della manifestazione: il 28 marzo è infatti in programma un workshop sul turismo scolastico. Per il programma completo: [www.childrenstour.it](http://www.childrenstour.it) (il 28 marzo l'ingresso è gratuito per tutti i visitatori, mentre il 29 è gratuito per le famiglie iscritte all'Associazione nazionale famiglie numerose). (en)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**SCUOLA 27/03/2008 - Cittadinanzattiva premia gli istituti "secchioni" in sicurezza**

Roma - Duecentottanta progetti per la sicurezza, l'educazione al benessere e la prevenzione dei comportamenti violenti nelle scuole italiane. Tanti ne sono arrivati per la II edizione del Premio delle buone pratiche nella scuola promosso da Cittadinanzattiva nell'ambito della campagna Impararesicuri.

A salire sul podio dei vincitori, premiati ufficialmente oggi alla Camera dei Deputati, alla presenza del presidente della commissione Cultura, Pietro Folena, due scuole

del Veneto e una della Toscana. Si tratta della primaria Sandro Pertini di Subbiano-Capolona (Arezzo), dell'istituto comprensivo Lorenzi di Fumane (Verona) e dell'istituto comprensivo di Porto Viro (Rovigo). La scuola toscana riceverà dotazioni di beni e servizi (antiscivoli, segnaletica interna, dotazioni per la messa in sicurezza delle vetrate), alle due scuole del Veneto sarà consegnata una somma in denaro da destinare al proseguimento del progetto. Accanto ai tre vincitori, sono stati menzionati altri nove progetti: due della Lombardia, due del Friuli, uno da Veneto, Trentino, Piemonte, Sicilia e Molise. "La scuola è fra i programmi dimenticati dai politici che, nelle loro campagne elettorali, dedicano al tema un'attenzione prossima allo zero", dichiara Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva. "Occorre trasformare la scuola in una risorsa".

Per questo, Cittadinanzattiva chiede al nuovo governo alcuni interventi come "l'aumento della spesa per l'istruzione di almeno un punto percentuale rispetto alla spesa pubblica totale (dall'attuale 8% al 9%, ndr), la predisposizione e l'attuazione di programmi quinquennali di intervento per mettere a norma tutti gli edifici scolastici, la lotta agli sprechi, prevenendo in particolare un piano di razionalizzazione degli organismi amministrativi regionali". Ma anche "un'azione per migliorare la qualità professionale del personale docente anche mediante strumenti di incentivazione, valorizzazione e sviluppo". Anche secondo Folena, candidato per la Sinistra L'Arcobaleno alle prossime elezioni, "bisogna considerare la scuola e l'istruzione come un investimento, non come una semplice spesa e questo è un problema- dice- che riguarda l'Europa nel suo complesso e i parametri di Maastricht. Al centro della prossima legislatura- chiude- deve esserci il tema della spesa per l'istruzione".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 27/03/2008 - Bologna, quattro film per indagare l'universo giovanile**

Roma - Quattro film per mettere in luce aspetti differenti dell'universo giovanile. È pronta al via la terza edizione del progetto "Gli adolescenti nel cinema", promosso dal Centro per le famiglie del Comune di Bologna e dallo Spazio Giovani dell'Ausl. Lo ha presentato oggi alla stampa la vicesindaco Adriana Scaramuzzino, insieme a Paola Marmocchi (Spazio Giovani) e Chiara Labanti (Centro per le famiglie). Puntare sul linguaggio cinematografico, spiega Scaramuzzino, significa scegliere "uno strumento che favorisce l'incontro, il colloquio e il confronto". Aspetti importanti, aggiunge la vicesindaco, perché comprendere i più giovani equivale a "capire i cambiamenti della società, poiché rappresentano una cartina di tornasole dei mutamenti più repentini".

Le proiezioni, gratuite, si terranno dal 28 marzo al 18 aprile al cinema Perla: "Paranoid park" di Gus Van Sant, "Fame chimica" di Antonio Bocola e Paolo Vari, "Saimir" di Francesco Munzi e "XXY" di Lucia Puenzo. Terminato il calendario, Spazio Giovani e Centro per le famiglie organizzeranno degli incontri, in piccoli gruppi, per i ragazzi e i genitori che vorranno approfondire gli stimoli e gli spunti emersi nel corso delle proiezioni. "Gli adolescenti nel cinema" si prepara ad una partecipazione consistente: rispetto alle scorse edizioni, infatti, il cinema Perla ha preso il posto del Lumière proprio perché in alcune occasioni questo non riusciva a contenere tutti gli spettatori. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 27/03/2008 - Bastico: "La musica in classe? Necessaria contro il bullismo"**

Bologna - Musica e canto per tutti gli scolari dell'Emilia-Romagna: per combattere la disgregazione, il bullismo, la discriminazione e persino l'abbandono scolastico. Lo scopo era chiaro già alla fine del 2006. Cioè 10 cori per ogni provincia, 36 laboratori musicali, 24 spazi attrezzati e 18 corsi di formazione che hanno coinvolto 400 docenti dalle scuole materne alle elementari. Sono questi i numeri finora messi in campo da un progetto del ministero della Pubblica Istruzione, che già da più di un anno ha affidato a ciascuna regione una "materia" da approfondire (la matematica al Veneto, per esempio, le nuove tecnologie alla Sardegna. La musica è toccata all'Emilia-Romagna e in questi giorni un convegno dal titolo "Cantando si impara. La musica nella scuola di tutti" fa il bilancio dell'esperienza.

Ieri, nella prima giornata dei lavori, sul palco del Teatro Comunale di Bologna a parlare dei progetti c'erano, tra gli altri, il viceministro alla Pubblica Istruzione, Mariangela Bastico, il commissario straordinario dell'agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica Leopolda Boschetti, il presidente del Comitato per l'apprendimento della musica Luigi Berlinguer, il sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna, Marco Tutino. L'accordo, firmato a fine 2007, prevedeva anche risorse per "la valorizzazione e lo sviluppo della didattica della musica nelle scuole della Regione". In campo dunque la Regione Emilia-Romagna, con 120.000 euro e l'Ufficio scolastico regionale con 40.000 euro.

Bastico rimarca il "tentativo di questo Governo di rispondere ai cambiamenti della scuola del XXI secolo", il ruolo di "educazione e istruzione della scuola", la lotta al bullismo. In questo ambito, la musica ha un ruolo "straordinario" quasi una metafora della crescita, dell'integrazione, del gruppo. Il viceministro approfitta del convegno per fare un sunto stringato dell'esperienza di Governo: il lavoro per rendere la scuola "più rigorosa, più seria e di qualità", con l'esame di Stato ripristinato, perché così "si recuperano i debiti delle materie che altrimenti gli studenti tralasciavano fino dal primo anno". In Italia tra il primo e il secondo anno delle superiori "c'è ancora il 32% dei bocciati" e nelle scuole professionali "si arriva al 50%. E ancora, nei due anni di Governo c'è stata la stabilizzazione dei docenti, "una tappa per riportare il reclutamento tramite concorso ogni due anni. Ora abbiamo anche messo le graduatorie ad esaurimento". In tutto questo, nel tentativo di innovazione, si inserisce anche la musica. "In un mondo dove la musica è sempre presente mi chiedo a chi giova che la musica non si conosca", esemplifica Tutino nel suo intervento al convegno.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 27/03/2008 - Ripensare un approccio adeguato in tribunale: workshop a Palermo**

Roma - Per ripensare un approccio adeguato ai bambini nelle aule dei tribunali italiani. È questo lo scopo principale del progetto Equal "Ipotesi di lavoro" - che ha come capofila l'Istituto Don Calabria e il Cnca. Il 27 e il 28 marzo prossimi, a Palermo, si terranno rispettivamente il workshop e il seminario conclusivi del progetto. La due giorni promuove un confronto approfondito tra soggetti pubblici e del privato sociale per ripensare approcci, obiettivi e metodi nei confronti dei minori sottoposti a procedimenti penali. Il tema scelto per questo evento è quello

dell'istruzione e della formazione come diritto-dovere dei minori, anche di quelli che hanno problemi con la giustizia.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **TRATTA 27/03/2008 - Teramo, contattate oltre 1000 persone in strada, 800 enti coinvolti**

Presentati a Teramo i risultati del progetto "Sconfinando". Insieme, istituzioni, mondo del sociale e imprese per favorire l'inserimento sociale di donne vittime di tratta

TERAMO - Sono donne fragili le vittime di tratta, le recluse, le immigrate, le tossicodipendenti e tutte quelle che vivono situazioni di marginalità sociale. Per concedere loro la possibilità di riscatto, e la speranza in una vita migliore, la Provincia di Teramo, in collaborazione con l'associazione On the Road, l'Api provinciale, il Csv, l'Unione degli industriali e l'Università di Teramo, ha promosso il progetto "Sconfinando", approvato all'interno del programma di iniziativa comunitaria Equal Geografica Abruzzo, volto a sperimentare iniziative di inserimento socio-lavorativo. Stamani a Teramo, nel seminario conclusivo intitolato "Sconfinando dalla Tratta all'Autonomia", sono stati presentati i risultati di circa tre anni di lavoro, (luglio 2005 - marzo 2008), durante i quali sono stati coinvolti 800 enti di varia natura: pubblico, privato, profit e non profit, impegnati a realizzare una rete di collaborazione tra istituzioni, mondo del sociale e aziende, nella presa in carico delle fasce più deboli della società. L'iniziativa ha riguardato il territorio provinciale di Teramo e si è rivolto principalmente alla donne ridotte in schiavitù e costrette a prostituirsi.

Due le fasi del progetto: informare le donne delle opportunità offerte loro dal territorio, tramite le postazioni di strada, colloqui personali e l'assistenza socio sanitaria; in seguito, l'attivazione di percorsi di inserimento lavorativo attraverso l'attività di formazione all'interno delle aziende e la promozione del tutor sociale. In tutto sono state 1076 le persone contattate in strada e 86 in casa, queste provengono da 30 paesi diversi con una numerosa presenza di nigeriane (45,7%); 509 le ragazze accompagnate ai servizi sanitari. Effettuati dagli operatori 515 colloqui a donne con età compresa tra i 25 ed i 35 anni, il 40% di nazionalità nigeriana, il 25% rumena e il 14 % italiana. Sono state invece 37 le donne prese in carico di cui il 59% con assistenza residenziale e l'accoglienza in case famiglia. Infine 37 le ragazze che hanno svolto attività di formazione e lavoro nelle aziende, di cui 16 attraverso l'inserimento diretto con un contratto di lavoro, 21 attraverso un corso di formazione e pratica in impresa, che ha permesso a 8 di loro di essere regolarmente assunte.

"Con 'Sconfinando' - ha dichiarato Annalia Savini, coordinatrice dell'associazione On the Road - abbiamo voluto permettere alle donne che vivono in condizioni di marginalità un riscatto sociale che possa dare loro la possibilità di cominciare una nuova vita. Per fare questo, però, occorre che tutti i servizi del territorio, si impegnino a promuovere la presa in carico di queste persone. Abbiamo cominciato a fare incontrare gli operatori sociali, l'università, le aziende; adesso - conclude - occorre dare continuità al progetto promuovendo l'integrazione stabile tra politiche del lavoro e politiche sociali nell'affrontare un problema comune considerato non più come spesa, ma anche risorsa per l'intero territorio." .(lc)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 27/03/2008 - Palmonari: "Gli istituti? Al sud continuano a esistere"**

Adozione, affidamento, gruppi educativi di dimensioni familiari: queste le uniche risposte secondo il docente dell'Università di Bologna ai bisogni dei bambini senza famiglia. L'intervento alla conferenza internazionale di Padova

PADOVA - Adozione, affidamento, inserimento in gruppi educativi di dimensioni familiari: sono queste, e solo queste, le possibili risposte corrette ai bisogni dei minori privi di famiglia. Lo dice a chiare lettere Augusto Palmonari, del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. L'occasione per fare il punto sullo stato dei servizi italiani è stata fornita dalla conferenza internazionale "Conoscere i bisogni e valutare l'efficacia degli interventi per bambini e famiglie in difficoltà", a cura della Fondazione Zancan e di altri partner, in corso fino a sabato 29 marzo a Padova.

Sono 1.788 i bambini italiani adottati nel 2005, 15.512 le domande di adozione presentate, 1.168 i minori dichiarati adottabili. In materia di affido, invece, i casi al 31 dicembre 2005 sono stati 12.845. A questi numeri pensa Palmonari quando sottolinea che "è urgente definire con accuratezza i problemi cui ci troviamo di fronte in materia di infanzia per organizzare dei servizi adeguati e dare risposte efficaci ai loro bisogni".

L'esperto, andando a monte del problema, sottolinea che le difficoltà che possono incidere sullo sviluppo psicosociale dei bambini sono prima di tutto in rapporto con l'inadeguatezza della famiglia di origine a fornire le cure necessarie. "Le difficoltà familiari vanno intese in senso ampio – spiega –: dalle condizioni di povertà alla mancanza di uno o entrambi i genitori, dalla conflittualità tra coniugi a situazioni multiproblematiche". Riepilogando la storia degli ultimi 50 anni del Paese, Palmonari ricorda come per moltissimi anni la risposta più ovvia alle situazioni di difficoltà sia stata il ricovero in istituti di assistenza, finché negli anni Settanta si iniziò a puntare sull'aiuto interno alle famiglie, arrivando a dare per scontato il necessario superamento dei tradizionali istituti. Una linea che è sfociata con una legge (la 149/2001) che di fatto ne ha imposto la chiusura entro il 31 dicembre 2006. Tuttavia "alcuni istituti continuano a esistere, soprattutto al Sud. È un'anomalia che deve essere superata al più presto".

Ecco quindi che la scelta deve per forza essere ristretta a tre possibilità: adozione, affidamento, gruppi educativi di dimensioni familiari. "Quale risposta sia più rispettosa dei bisogni del singolo minore deve essere stabilito caso per caso". Solo queste opzioni, infatti, garantiscono al soggetto di poter affrontare con il giusto sostegno quei "compiti di sviluppo" che si pongono davanti a ognuno in diverse fasi della vita: "Crescere in ambienti che non forniscono tale sostegno pone il soggetto a compiti di sviluppo non affrontabili e la persona rischia di divenire adulta senza aver acquisito un'identità ben organizzata". (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 27/03/2008 - Palermo, 108 minori autori di reato inseriti in corsi di formazione**

Presentati i dati del progetto Equal "Ipotesi di lavoro". L'obiettivo: investire in formazione per i giovani che transitano nel circuito penale. 78 gli inserimenti nelle scuole superiori, 84 i tirocini

PALERMO - Accompagnare i minori autori di reato nel reinserimento sociale e lavorativo. Questo lo scopo del progetto nazionale Equal "Ipotesi di lavoro". I dati

riguardanti la Sicilia sono stati esposti nell'ambito del seminario conclusivo del progetto che si è svolto stamattina a Palermo presso l'Istituto penale minorile Malaspina. La ricerca in Sicilia si colloca in un contesto territoriale con un tasso di disoccupazione del 42,9% che pone la regione tra le 10 in Europa con il più alto tasso di disoccupazione giovanile. In particolare, i dati emergono dall'attività svolta in questi anni dal Centro di iniziativa S.o.l.e. Giovani, nato nel 2003 nell'ambito del progetto Equal S.o.l.e. e che lavora attualmente all'interno del Piano di zona del Distretto socio-sanitario 42.

La ricerca ha riguardato Palermo e provincia. In particolare, sono stati 78 gli inserimenti presso i centri territoriali permanenti e le scuole superiori, 108 quelli in corsi di formazione professionale e 84 tirocini formativi attivati nell'area della socializzazione, 98 segnalazioni ai centri di aggregazione giovanile.

Sono stati presi in esame circa 400 giovani di età compresa tra i 14 ed i 21 anni segnalati dall'Ufficio di Servizio Sociale (Ussm) di Palermo, nel periodo compreso tra il 2004 e il 2007. L'86,7% dei giovani sono stati segnalati dall'Ussm, il 13,3% dai servizi socio-educativi del territorio: servizio sociale, Asl, Osservatori scolastici.

Fra i ragazzi segnalati dai servizi della Giustizia minorile, il 67% ha compiuto reati contro il patrimonio, il 18,2% contro la persona, il 16,5% contro la legge 309/90 e il 7,2% altri reati. Il 65% al momento della segnalazione risultava essere a piede libero mentre il resto dei giovani era sotto misure cautelari previste e solo il 2,6% era in esecuzione penale presso l'Istituto penale minorile di Palermo. Il 96,8% di loro è di sesso maschile, tuttavia la percentuale di ragazze ha avuto un incremento attestandosi intorno al 10%, considerando anche i giovani segnalati dai servizi socio-educativi territoriali. La maggior parte di questi giovani appartengono a un ceto sociale meno abbiente in quanto appartenenti a famiglie monoreddito con genitori dai lavori precari e con un elevato numero di figli. In particolare hanno un'occupazione stabile soltanto il 46,4% dei padri e il 26,1% delle madri dei ragazzi.

I titoli di studio dei genitori sono generalmente molto bassi, il 50% delle madri ha solo la licenza elementare.

Dall'analisi emerge che pur trattandosi di ragazzi ultra-quattordicenni soltanto il 54,6% al momento della segnalazione ha conseguito la licenza media. Appare preoccupante sia la presenza di giovani che non hanno conseguito alcun titolo e sia il bassissimo numero dello 0,6% di adolescenti che hanno conseguito un diploma o una qualifica professionale (1,2%).

I ragazzi hanno un titolo di studio più alto di quelli che sono entrati nel circuito penale, merito anche dei progetti integrati promossi dalle realtà del privato sociale in collaborazione con le istituzioni scolastiche-formative. Il 36,2% dei ragazzi che hanno commesso un solo reato (primari) possiede la licenza elementare contro il 53,2% dei recidivi; mentre il 45,2% dei recidivi ha la licenza media contro il 60,1% dei primari.

La scolarità di entrambi i genitori e la condizione professionale soprattutto del padre sembrano essere gli elementi principali che spesso condizionano il futuro percorso del giovane.

Per quanto riguarda i dati sulla dispersione scolastica dei ragazzi dell'area penale, oltre il 60% ha dichiarato di avere avuto delle difficoltà già nella frequenza della scuola elementare. Circa il 30% ha subito un rallentamento all'interno della scuola primaria a causa di bocciature, frequenze irregolari e ritiri. La situazione peggiora nella scuola media inferiore: nell'84% dei casi i minori non hanno avuto un percorso regolare, l'80,3% ha subito bocciature e il 42,4% interruzioni definitive. È stato rilevato che spesso sono proprio i genitori a demotivare i figli alla prosecuzione degli studi. Il 17% dei minori ha dichiarato di avere avuto un'insegnante di sostegno.

Il dato allarmante riguarda la precocità dell'ingresso nel mondo del lavoro in nero. Oltre il 65% ha svolto un'attività lavorativa in nero, alcuni ancora prima di avere compiuto 14 anni. Soltanto il 20% dei ragazzi ha frequentato la scuola superiore; quasi la totalità dei ragazzi non è andata oltre il terzo anno.

Circa l'89% degli iscritti non conclude i corsi di formazione professionale di durata triennale. Il 78,2% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni al momento della segnalazione non frequentava alcun tipo di attività scolastica formativa. (set)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 27/03/2008 - Bindi: "Lo stato si faccia carico del costo dei figli"**

Roma - "Aumentare il reddito familiare deve essere una delle principali preoccupazioni" per chi governa il Paese. Lo sostiene, nel corso della cerimonia di consegna del 'Premio amico della famiglia 2007', il ministro della Famiglia, Rosy Bindi. Secondo la quale due sono le vie per dare una risposta immediata a questa esigenza. La prima e' "incentivare il lavoro femminile, con facilitazioni fiscali, diritti e pari opportunità, servizi per l'infanzia e per la conciliazione dei tempi di vita e lavoro". Il secondo e' "farsi carico, con risorse pubbliche, del costo dei figli". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 27/03/2008 - Studio inglese: il 72% dei bambini in assistenza residenziale ha disturbi mentali**

E secondo uno studio americano il trauma dei giovani usciti da esperienze di affidamento è "analogo a quello dei veterani della guerra in Vietnam". Gli esperti alla conferenza internazionale di Padova

PADOVA - Da uno studio inglese risulta che i bambini in assistenza residenziale hanno maggiori probabilità di avere disturbi mentali rispetto a quelli inseriti presso famiglie o amici: il 72% contro il 32%. Se ne è parlato oggi alla conferenza internazionale sui minori e le famiglie vulnerabili. L'indagine nazionale sulla salute mentale dei ragazzi presi in carico all'esterno della famiglia in Inghilterra, dimostra che tra i bambini in assistenza residenziale, i disturbi del comportamento sono predominanti (60%: ad esempio disturbi della sfera emotiva o disturbi di iperattività). Questi bambini hanno maggiori probabilità di avere anche altri problemi, hanno sottolineato gli esperti, più di tre quarti ha almeno un problema fisico. Risulta due volte più probabile, rispetto ai bambini senza disturbi, che abbiano grosse difficoltà nell'apprendimento della lettura, della matematica, della sillabazione. In generale, il 62% di tutti i bambini ha dimostrato di essere almeno un anno indietro nello sviluppo intellettuale.

Un'analoga indagine condotta negli Stati Uniti invece, ha monitorato la salute mentale dei giovani di età compresa tra i 20 e i 33 anni usciti da esperienze di affidamento, evidenziando che "la prevalenza di disturbo post-traumatico da stress di tipo cronico è significativamente più alta tra i giovani usciti dall'affidamento (30%) rispetto alla popolazione generale (7,6%)". Il tasso di disturbo cronico è addirittura "analogo a quello dei veterani della guerra in Vietnam". La prevalenza della depressione maggiore di tipo cronico è significativamente più alta tra i giovani usciti dall'affidamento (41,4%) rispetto alla popolazione generale (21%). Oltre al disturbo post-traumatico da stress e alla depressione maggiore, più di 1 giovane uscito

dall'affidamento su 5 si ritrova ad affrontare in seguito problemi come sindrome da panico, fobia socialmente modificata o dipendenza da droghe. I risultati della ricerca americana indicano dunque che i giovani usciti dall'affidamento potrebbero essere a maggior rischio di problemi di salute mentale rispetto ai giovani ancora in carico.

In Italia secondo gli esperti il problema riguarda non pochi minori: in media ogni 10 mila minori residenti in Italia poco più di 13 risultano accolti nei servizi residenziali. In particolare in Veneto i minorenni accolti in strutture residenziali socioassistenziali (comunità ed istituti) sono 934, pari all'1,2 per mille (2005). Sempre al 31 dicembre 2005, gli affidamenti familiari in Italia (Sicilia esclusa) risultavano essere pari a 12.551, con un incremento di circa il 23% rispetto al precedente dato rilevato nel 1999. Si calcola che se a questi si aggiungessero gli affidamenti in Sicilia, il dato potrebbe ragionevolmente attestarsi su valori ben oltre le 13 mila unità. In Veneto, in particolare, i minorenni in affidamento familiare risultavano essere 722, cioè lo 0,9 per mille.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 28/03/2008 - La "primavera dell'Europa" si festeggia tra i banchi**

Roma - Anche quest'anno e' arrivata e' la "Primavera dell'Europa", l'appuntamento annuale rivolto alle scuole di tutto il mondo per parlare di Unione europea, attraverso celebrazioni, eventi e dibattiti. Organizzata dalla Commissione europea, in collaborazione con il Parlamento europeo e le altre istituzioni a dodici stelle, l'edizione 2008 proseguirà fino al 30 giugno. Alla manifestazione possono partecipare non solo le scuole europee ma anche quelle di tutto il mondo. L'importante e' essere motivati a imparare e discutere di come funziona l'Ue e le sue istituzioni in un modo diverso dal solito. La parola chiave e' dialogo: uno scambio tra studenti e insegnanti, tra i giovani e l'Europa. Responsabili dell'organizzazione dell'edizione 2008 sono il vicepresidente del Parlamento europeo Alejo Vidal-Quadras, addetto alla comunicazione e all'informazione, e la vicepresidente Mechtild Rothe, responsabile degli uffici d'informazione, nonché l'eurodeputata Katerina Batzeli, presidente della commissione parlamentare cultura e istruzione.

"L'integrazione europea ha bisogno di simboli e punti di riferimento, come la celebrazione della Primavera d'Europa, ormai divenuta un appuntamento significativo per tutti i giovani europei", spiega Vidal-Quadras. Il tema di quest'anno, unire le culture attraverso il dialogo, "riflette la ricchezza della nostra diversità culturale, l'armonizzazione di lingue, storie e tradizioni diverse sotto l'egida di valori comuni quali la pace, la libertà e la democrazia". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 28/03/2008 - Mangiare sano fa bene al fisico... e alla pagella**

Roma - Mangiare sano ha come conseguenza una buona performance scolastica? Pare proprio di sì. Sul numero di aprile del Journal of School Health c'è, infatti, uno studio condotto dai ricercatori della Dalhousie University di Halifax e dell'Università di Alberta, in Canada, sugli effetti della qualità dell'alimentazione sul rendimento scolastico dei bambini. L'indagine ha coinvolto 5.200 studenti e i loro genitori residenti nella regione di Nova Scotia, in Canada. Gli studiosi hanno associato le informazioni sulla dieta, l'altezza, il peso e le variabili socio demografiche ai risultati



di un test di cultura generale. A seguire, sono state prese in esame le caratteristiche socioeconomiche dei genitori e la zona di residenza. Ebbene, grazie a diversi indicatori di qualita' della dieta, come elevate quantita' di frutta e verdura, fibre e calcio associato a riduzione di grassi saturi e sale, e' stata osservata un'associazione con il rendimento scolastico. Gli studenti che seguivano una dieta di qualita' ridotta avevano una probabilita' significativamente maggiore di basso rendimento; le ragazze avevano globalmente migliori risultati, come pure gli studenti provenienti da famiglie avvantaggiate sotto il profilo socioeconomico. "Questa ricerca- raccontano i ricercatori- costituisce una base per una valida realizzazione dei programmi di alimentazione scolastica in grado di permettere agli studenti una scelta alimentare sana che comporti il raggiungimento di prestazioni scolastiche di alto livello e, a lungo termine, un buono stato di salute".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 28/03/2008 - Sfide e scenari dell'adozione internazionale, convegno del Ciai**

Roma - 'Scenari e sfide dell'adozione internazionale'. Si chiama cosi' in convegno Ciai sul mondo dell'adozione, che si terra' a Venezia il 4 e il 5 aprile. La due giorni, che si terra' presso la Fondazione Giorgio Cini sull'Isola di San Giorgio e' rivolta ad operatori giuridici e psico-sociali italiani e stranieri ma anche ai genitori adottanti e adottivi, figli adottivi adulti e a tutti coloro che sono sensibili alla tematica dell'adozione.

"Il convegno- si legge nella nota del Ciai- vuole rappresentare un'occasione di analisi e riflessione sull'istituto dell'adozione internazionale per aprire al confronto sull'efficacia o sulle carenze dell'intervento e sulle possibili trasformazioni future, partendo dal panorama attuale per confrontarsi con le esperienze in atto in altri Paesi". Il programma prevede contributi di alcuni fra i massimi esperti della materia, affrontata sotto diversi punti di vista: da quello giuridico a quello socio-psicologico. Il confronto internazionale e' garantito dalla presenza di relatori provenienti da Olanda, Svezia, Belgio, Colombia ed Etiopia.

Il 2008 e' anno di bilanci non solo per il Ciai che festeggia i 40 anni di attivita' ma anche nello scenario italiano e mondiale dell'adozione internazionale: 15 anni dalla stipula della Convenzione de L'Aja "Sulla protezione dei bambini e la cooperazione in materia di adozione internazionale"; 10 anni dall'emanazione, in Italia, della legge 476/98 che ha ratificato la Convenzione de L'Aja; i primi 40 anni di adozione internazionale in Italia. L'evento- che e' organizzato da Ciai e Veneto Adozioni nell'ambito del General meeting di EurAdopt, l'associazione che riunisce 26 Enti autorizzati europei- e' sostenuto dalla Fondazione Cini e patrocinato dalla Regione Veneto, dal Comune di Venezia, dal Comitato interregionale dei consigli notarili delle Tre Venezie, da Carive, da Unioncamere Veneto e dal segretariato sociale Rai.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 28/03/2008 - Bambini in affidamento: ma chi pensa ai figli naturali?**

L'arrivo in famiglia di un bambino affidato può creare disagi ai figli naturali. L'intervento di Barbara Ongari (Uni. Trento) al convegno internazionale della Fondazione Zancan. "I genitori sottovalutano l'impatto emotivo nei figli"

PADOVA - E ai figli naturali chi ci pensa? Quando una famiglia decide di intraprendere il cammino dell'affido difficilmente si pone questa domanda. La decisione è spesso presa dai due coniugi - uno dei due in genere "trascina" l'altro - ma in questa partita il figlio naturale tende a essere messo davanti a fatto compiuto. Dietro l'angolo c'è il rischio di un disagio e un trauma per la perdita di attenzione della madre e per il fatto di vivere a contatto con un "fratello" che non è il desiderato compagno di giochi ma una persona con dei problemi. Di questo ha parlato oggi Barbara Ongari, docente del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Trento, nel corso della conferenza internazionale "Conoscere i bisogni e valutare l'efficacia degli interventi per bambini, ragazzi e famiglie in difficoltà", organizzato dalla Fondazione Zancan e in corso fino a domani a Padova.

L'esperta ha raccontato gli esiti di 4 focus group che hanno interessato dieci "figli naturali" ciascuno, suddivisi in base all'età, tra i 9 e i 30 anni. "La nostra ipotesi - spiega Ongari - è che per i figli naturali l'interazione quotidiana con bambini profondamente feriti e che mettono in atto comportamenti disfunzionali possa nel tempo modificare le loro abitudini di vita, i bisogni e le immagini di sé e degli altri". Perdono il sorriso, molto spesso, e si sentono abbandonati. Il problema è che i genitori non si rendono conto e non si pongono il problema del costo emotivo che devono sopportare: "Bisogna tenere presente che se questo l'affidamento serve al bambino problematico per aiutarlo a ritrovare dei rapporti sani - commenta la docente -, esiste anche una contropartita in termini di impatto sul figlio naturale".

Gli aspetti problematici sono soprattutto il senso di abbandono della madre, che deve dedicare moltissime ore alla cura del giovane in affidamento sottraendole al figlio, e lo sconforto dovuto al fatto di non vedere miglioramenti nella situazione del "fratello", che può richiedere anche molto tempo, frustrando le attese. Diventa quindi fondamentale per i servizi sociali non concentrarsi solo sui genitori, ma anche sui figli: "La prospettiva è quella di creare una specie di centro d'ascolto che vada proprio in questa direzione, perché anche i figli naturali devono poter essere ascoltati".

Ongari coglie l'occasione anche per tratteggiare le caratteristiche più comuni delle famiglie che decidono di diventare affidatarie: sono spinte da motivazioni solidaristiche, sentono di avere ancora delle risorse disponibili da investire, spesso incoraggiate dal successo dei propri figli. A livello profondo possono aver subito dei lutti come un figlio mai nato oppure deceduto o una perdita di altro genere in famiglia, che li spinga a reinvestire nelle emozioni. Molte, infine, si sentono scoraggiate dalla burocrazia nella via per l'adozione. (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 28/03/2008 - "Ipotesi di lavoro" per chi ha compiuto reati: la Sicilia è in ritardo**

Di Giovanni (Cnca): "Il 90% dei minori non conclude il percorso". Pesarin (Dipartimento giustizia minorile): "Serve un tavolo di contrattazione con gli enti locali"  
PALERMO - Seconda giornata a Palermo sul Progetto Equal "Ipotesi di lavoro", che ha come capofila l'Istituto Don Calabria. Il progetto nazionale che ha coinvolto 11 regioni d'Italia ha promosso un approfondito confronto tra soggetti pubblici e del

privato sociale per ripensare approcci, obiettivi e metodi nei confronti dei minori sottoposti a procedimenti penali. Il tema centrale è quello dell'istruzione e della formazione come diritto-dovere dei minori, anche di quelli che hanno problemi con la giustizia. "Purtroppo il sistema della formazione in Sicilia non funziona come dovrebbe. - ha sottolineato, nella sua introduzione Francesco Di Giovanni, presidente del Cnca in Sicilia, uno dei partner del progetto - Su 180 ragazzi segnalati dall'Ufficio servizio sociale per i minorenni, il 90% non ha concluso il percorso formativo".

"Il ministero della P.I. di concerto con le organizzazioni sindacali ha investito 59 mila euro per le iniziative atte a fronteggiare la dispersione scolastica nelle aree a rischio di Sicilia, Campania, Puglia e Calabria. - ha detto Roberto Uboldi, direttore generale per lo Studente del ministero della P.I. - Quella che è mancata, però è stata, finora una cultura del progetto, nel senso di una collaborazione forte fra la scuola e il territorio. Dobbiamo riscoprire un tipo di emergenza educativa che non può esprimersi verso la generalità dei ragazzi. Nei confronti dei progetti di recupero occorre cercare le professionalità scolastiche che abbino una storia di sensibilità e attenzione verso questi giovani. Poniamoci il problema della qualità del rapporto educativo. I Pof sono in gran parte allettanti ma non sempre supportati da una qualità del rapporto educativo." "La scuola è rimasta una struttura datata che ha bisogno di un rilancio politico adeguato che abbia elementi di flessibilità. Per quanto riguarda la formazione stiamo attenti che questa non si scolarizzi perdendo di vista il suo obiettivo centrale che è l'inserimento lavorativo. - ha detto Ferdinando Siringo insegnante e presidente del Cesvop, nel suo commento ai workshop - In Sicilia attendiamo una riforma dei servizi per l'impiego che funzioni come avviene in molte altre regioni".

"Bisogna fare in modo che nel periodo in cui il minore è sottoposto a delle misure alternative, a scuola o all'interno del corso di formazione venga trattato come tutti gli altri studenti senza considerarlo una realtà altra. - precisa Claudio Nizzetto, coordinatore del progetto Ipotesi di lavoro - Il percorso alternativo deve avere la stessa identità di un percorso di istruzione. Le cure e le attenzioni che lo Stato riserva a tutti gli adolescenti devono essere le stesse dei ragazzi sottoposti alla restrizione di libertà". Infine la prima parte del seminario è stata conclusa da Serenella Pesarin, direttore generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari che sollecita tutti gli operatori a "sforzarsi, ognuno per il proprio ruolo, di curare, accompagnare e condividere i percorsi educativi di questi giovani, aiutandoli a fargli esercitare una cittadinanza attiva." "Per fare questo dobbiamo prima ridare al giovane la speranza e credere che anche lui può diventare portatore di cambiamento nella società. - ha continuato - Il progetto Ipotesi di lavoro può essere considerato una strada utile per aprire un tavolo di contrattazione con gli Enti locali. (set)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

## **MINORI 28/03/2008 - Affidò, a Trento un progetto per aiutare anche la famiglia d'origine**

I dati del 2006 del progetto "Domino 2": dei casi seguiti, 2 si sono conclusi con il rientro del figlio dall'affido, 2 con l'allontanamento, due con figli in accoglienza temporanea, mentre uno era un intervento di tipo preventivo

PADOVA - L'affidamento non riguarda solo il minore e la famiglia che lo prende in carico, ma interessa in uguale misura anche la famiglia originaria, per la quale i servizi devono avere un occhio di riguardo. Questa è la convinzione del gruppo di

lavoro del progetto "Domino 2" avviato nel Comune di Trento e presentato nel corso della Conferenza internazionale sui bisogni dei minori, in corso a Padova e organizzata dalla Fondazione Zancan.

Il progetto trentino è la naturale evoluzione di una precedente esperienza del 2003, in seguito "riprogrammata" e calibrata proprio per intervenire sulle famiglie di origine. "L'intervento di tipo educativo-pedagogico – spiega Luca Sommadossi della Comunità Murialdo – affianca i genitori nelle situazioni quotidiane per aiutarli a cogliere i bisogni dei figli, per migliorare la qualità delle cure e delle relazioni familiari, sostenendo l'autostima e la fiducia in sé stessi".

I dati relativi all'attività 2006 riferiscono che, su dieci casi di nuclei familiari seguiti, due si sono conclusi con il rientro del figlio dall'affido, due con l'allontanamento del figlio dal contesto familiare, due con figli in accoglienza temporanea, mentre uno è stato caratterizzato da intervento di tipo preventivo. Concretamente "Domino 2" prevede una fase operativa e una istituzionale: la prima è assicurata da un'équipe della Comunità Murialdo composta da due operatori che beneficiano della consulenza di altri esperti. La fase istituzionale coinvolge invece gli enti partner: oltre alla Comunità Murialdo anche il Comune e la Provincia di Trento e altri soggetti.

"Il considerare l'intervento come un percorso della rete ha permesso di far sentire protagonista anche la famiglia naturale, riuscendo a recuperare le competenze genitoriali di persone che rischiavano di essere marginalizzate. La famiglia si è dunque sentita parte di un processo, riconosciuta come detentrica di risorse e non solo di problemi". I benefici di questa impostazione sono soprattutto la crescita di autostima nei genitori naturali e la migliorata capacità di rapportarsi al mondo esterno, oltre a un'accresciuta fiducia nei servizi che hanno in carico il figlio. E Sommadossi sottolinea anche la "diversa attenzione ai bisogni reali dei figli, una più adeguata capacità di controllo, l'accettazione dell'intervento nella consapevolezza che vada a beneficio dei figli".

"L'obiettivo di questo progetto non è necessariamente quello di riconsegnare il figlio alla famiglia di origine – conclude –, ma ha un respiro più ampio ed è quello del mantenimento e del miglioramento dei rapporti affettivi, che non vengono annullati con l'affido. Inoltre ci interessa riuscire a lavorare, qualora le risorse economiche e di personale lo permettano, anche preventivamente sulle famiglie a rischio, attuando un vero e proprio percorso di accompagnamento". (gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 28/03/2008 - Il riscatto dall'infanzia difficile raccontato dai bambini di Colombia e Sri Lanka**

"Dopo l'onda, oltre la strada" è il titolo della mostra che, dal 31 marzo al 16 aprile, sarà allestita a Milano a cura di Cosv, Celim e Cisp. In Sri Lanka si lavora per la ricostruzione del dopo tsunami, in Colombia per i ragazzi di strada

MILANO - "Dopo l'onda, oltre la strada" è il titolo della mostra che, dal 31 marzo al 16 aprile, verrà allestita a Milano nello Spazio CeliMondo di piazza San Giorgio 2 (angolo via Torino). Attraverso disegni e foto, i bambini dello Sri Lanka e della Colombia raccontano le loro storie di riscatto da un'infanzia difficile. La mostra è curata dalle ong Cosv, Celim e Cisp (in collaborazione con Italia Aiuta), che nei due paesi hanno progetti di cooperazione. In Sri Lanka gli operatori delle ong lavorano nella ricostruzione del dopo tsunami, mentre in Colombia si occupano dei ragazzi di strada. "L'aspetto forse più importante di questa mostra – spiega Paolo Comoglio,

direttore del Cosv – è che abbiamo scelto le fotografie, i disegni, i testi che gli stessi bambini hanno realizzato per raccontare le loro vicende. E' stato come fare un tratto di strada insieme, mettendosi nei loro panni. Il senso di questa iniziativa è semplicemente di provare a dare loro la parola e stare in ascolto". La mostra è costituita da 13 pannelli e sta realizzando un vero e proprio tour in molte città italiane, con l'obiettivo di sensibilizzare il mondo della scuola e l'opinione pubblica. La mostra prevede la partecipazione di scuole e classi che ne potranno seguire il percorso con l'accompagnamento di volontari e operatori delle ong. È ancora possibile rivolgersi agli organizzatori degli incontri milanesi telefonando al Cosv allo 02.2822852. (dp)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **FAMIGLIA 28/03/2008 - Ministero: "Insediato oggi l'osservatorio nazionale della famiglia"**

Roma - Si e' insediato oggi l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, istituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri e presieduto dal ministro delle politiche per la Famiglia, Rosy Bindi. A comunicarlo, una nota del ministero. Nella giornata odierna si e' infatti svolta una riunione del Comitato di coordinamento e quindi quella dell'assemblea dell'Osservatorio, che ha approvato il programma di attivita' per l'anno 2008. Un programma, spiega il ministero, "rivolto a sviluppare i temi e le indicazioni emerse nel corso della Conferenza nazionale della famiglia svoltasi a Firenze dal 24 al 26 maggio 2007, in vista della definizione del Piano nazionale per la famiglia previsto dalla legge finanziaria per il 2007".

L'attivita' dell'Osservatorio, e in particolare del comitato tecnico scientifico, si concentrera' prioritariamente su una serie di punti: l'elaborazione di studi di impatto delle politiche di settore sulle condizioni di vita delle famiglie, l'individuazione e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali che interessano piu' direttamente la famiglia, l'analisi delle politiche di sostegno ai redditi familiari attraverso le politiche fiscali, i trasferimenti monetari e i servizi sociali, e l'esame degli strumenti di conciliazione previsti dalla legislazione vigente al fine di formulare proposte di riordino e razionalizzazione. Tra gli altri punti principali dei quali si dovra' occupare l'osservatorio, l'individuazione di nuovi modelli di rappresentanza delle famiglie e di nuovi modelli di relazioni delle famiglie e dell'associazionismo familiare con le istituzioni e con le imprese, e la realizzazione di una banca dati delle buone pratiche in materia di politiche della famiglia.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 31/03/2008 - Bambini mendicanti: sono 8 mila a Dakar. Dati di Understanding Children's Work**

Inchiesta nata dalla collaborazione tra Unicef, Banca Mondiale e Ilo. Il rapporto denuncia un preoccupante fenomeno di sfruttamento che le istituzioni locali cercano di sconfiggere

ROMA – Vagano per le strade di Dakar fin dalle prime ore della mattina, solitamente sono scalzi e vestiti di stracci. Si appostano agli angoli delle strade, ai semafori, davanti ai mercati e ai principali luoghi pubblici della città.

E' questa l'immagine dei bambini mendicanti di Dakar, i cosiddetti "talibés de la rue", che sono al centro dell'inchiesta svolta da Understanding Children's Work (Ucw), l'agenzia che ha coordinato il progetto di ricerca sulla mendicizia infantile nella regione senegalese. Lo scorso novembre – grazie alla collaborazione tra Unicef, Banca Mondiale e Ilo – è stato presentato da Ucw il rapporto finale sul fenomeno dei bambini mendicanti. Dai dati, raccolti nel periodo compreso tra il novembre 2006 e il febbraio 2007, emerge che sono circa 8 mila i bambini che mendicano per le strade della capitale senegalese chiedendo qualche moneta o del cibo con cui sfamarsi. Il quadro che ne esce registra un fenomeno dalle dimensioni preoccupanti: oltre 2 mila di questi bambini si trovano nel solo dipartimento di Dakar, seguito da quello di Pikine, Rufisque, e Guédiawaye. La metà di questi minori ha meno di dieci anni, di questi i più piccoli hanno soltanto due anni. La maggioranza non è originaria di Dakar, ma proviene dalle regioni più povere del nord del paese o dai paesi limitrofi, in particolare dalla Guinea Bissau, dal Gambia e dal Mali.

I talibés provengono da famiglie molto povere che sono costrette ad affidare i propri figli ai maestri religiosi, i marabouts, per apprendere gli insegnamenti coranici e ricevere un adeguato sostentamento. Questo quello che dovrebbe accadere secondo la tradizione religiosa. Tuttavia, spesso succede che alcuni marabouts utilizzino questi bambini come strumento di un vero e proprio racket.

L'emblema di questa rete di sfruttamento minorile sono i barattoli di latta utilizzati per chiedere l'elemosina. Barattoli di pomodoro così simili a quelli rappresentati nei famosi quadri di Andy Warhol come simbolo del capitalismo e della globalizzazione, ma che in questo contesto non evocano altro che fame e disperazione. Secondo l'Unicef, in Senegal i talibés sono vittime sia di sfruttamento economico che di maltrattamenti fisici.

Indubbiamente si tratta di un fenomeno preoccupante dal punto di vista sociale e di non immediata soluzione. Le istituzioni locali sono impegnate nell'intervento contro questo genere di mendicizia, ben coscienti del rischio che tale attività possa essere erroneamente interpretata come critica alle scuole coraniche tout court.

Il Prof. Furio Camillo Rosati, responsabile del progetto Ucw, afferma: "l'ostacolo principale incontrato nella realizzazione del rapporto si è avuto al momento della raccolta dei dati, in quanto si tratta di una popolazione difficile da individuare. Viceversa c'è stata un'eccellente collaborazione da parte delle istituzioni locali anche perché, nel caso specifico del Senegal, il governo è fortemente impegnato nella lotta contro queste forme di mendicizia. Inoltre ai fini dell'inchiesta è stato molto prezioso il contributo dell'Ufficio statistico, di alcune Ong locali e dell'equipe del progetto Parrer, il programma di intervento voluto dal presidente della Repubblica Abdoulaye Wade".

Oltre alle tre agenzie internazionali hanno partecipato al finanziamento della ricerca il governo italiano, il governo norvegese e il Dipartimento del lavoro degli Usa.

Il contributo del nostro paese al progetto Ucw è stato molto importante. "Oltre il 30% dell'ammontare complessivo dei fondi destinati a progetti di ricerca – prosegue il Prof. Rosati – proviene dall'Italia. Ovviamente non tutto l'importo della nostra cooperazione allo sviluppo è stata impiegata in questo specifico progetto. Abbiamo chiesto finanziamenti all'Unione europea per poter estendere la ricerca oltre la regione di Dakar. Attualmente stiamo aspettando la risposta delle istituzioni comunitarie. Mi auguro che sia possibile allargare questa indagine alle altre maggiori città del paese. Quello che faremo noi di Ucw sarà proseguire nel coordinamento delle diverse organizzazioni internazionali, promuovendo attività di consultazione affinché i diversi progetti si muovano insieme". (Raffaella Sirena)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 31/03/2008 - Bambini rom, "vivono in condizioni inaccettabili per un paese civile"**

Roma - "Come garante per l'Infanzia della regione Lazio non posso non sottolineare come la parte trattata meno nell'accoglienza dei minori e' quella dei minori rom. Questi vivono spesso in condizioni tremende e in situazioni inaccettabili per un Paese civile". E' la denuncia del garante per l'infanzia della Regione Lazio, Francesco Alvaro, durante il suo intervento alla presentazione del libro 'Minori e flussi migratori' nella sede del San Gallicano a Roma. Secondo Alvaro "serve un intervento piu' forte su questo tema, anche perche' dal 2001 alcune popolazioni di etnia rom sono vertiginosamente aumentate per l'ingresso di diversi Paesi nell'Ue". Un fatto questo "che ha indubbiamente portato a un collasso del sistema". L'anno scorso, racconta Alvaro, "mi sono recato nel campo rom di via della Martora e ancora mi devo riprendere. Ho visto bambini che vivevano in mezzo al liquame e situazioni inaccettabili". Quello che serve "e' una vera e propria presa in carico del problema dei minori stranieri non accompagnati nel senso piu' globale del termine. Come garante - conclude Alvaro - mi impegnero' personalmente per promuovere un maggiore coinvolgimento e confronto con gli Enti locali nella gestione dell'immigrazione minorile". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 31/03/2008 - Morrone: "Minori stranieri cittadini di oggi e di domani"**

Roma - "I minori stranieri sono i cittadini di oggi, e saranno i cittadini di domani. La nostra citta' deve imparare a considerare l'immigrazione una risorsa, non un problema". Questa l'opinione di Aldo Morrone, direttore generale dell'Inmp (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto alle malattie della poverta'), intervenendo oggi alla presentazione del libro 'Minori e flussi migratori. Universalita', trasversalita', transculturalita' dei diritti', che si e' svolta nella sede del San Gallicano, a Roma. "In Italia - e' l'accusa di Morrone - ci sono ancora delle frange estremiste e dei pensieri fondamentalisti allucinanti e fuori da ogni logica, che considerano gli immigrati come un grande problema". A maggior ragione, "questi pregiudizi ricadono sui minori stranieri e sui piccoli migranti, che sono incapaci di difendersi". Oggi, aggiunge Morrone, nel nostro Paese "c'e' gia' di fatto una societa' multiculturale. Siamo ad oltre 700 mila domande di persone che lavorano e producono con noi, ma che formalmente sono considerati irregolari". Per indicarli "non uso la parola 'clandestino', perche' nessun essere umano puo' essere definito clandestino". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

**MINORI 31/03/2008 - Fadiga: "Il comitato stranieri? Assiste solo i bielorussi"**

Roma - "La verita' e' che il livello di trattamento dei minori stranieri in questo Paese e' allucinante. Abbiamo un Comitato minori stranieri che si occupa 8 volte su 10 solo di portare in Italia bambini bielorussi da adottare". E' la denuncia dell'ex presidente del tribunale dei minori del Lazio, Luigi Fadiga, durante il suo intervento oggi alla

presentazione del libro 'Minori e flussi migratori. Universalita', trasversalita', transculturalita' dei diritti' nella sede del San Gallicano di Roma. "Siamo seri, e diciamoci la verita'- conclude Fadiga- il problema drammatico dei minori stranieri non accompagnati c'era gia' 15 anni fa, ma nessuno l'ha mai voluto affrontare, finche' non ci e' scoppiato tra le mani.. Questa e' la verita'...".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 31/03/2008 - Appello a Napolitano dai minori stranieri: "Siamo invisibili"**

Roma - "Siamo invisibili agli occhi degli altri, siamo venuti in Italia, come clandestini, arrivati o per sfuggire dalla guerra o dalle torture o dalla fame, o perche', in un mondo globalizzato, i nostri Paesi sono poveri in confronto ai vostri". Inizia cosi' l'appello che un gruppo di minori stranieri (seguiti dall'associazione romana 'Obiettivo psico-sociale') rivolge al presidente della Repubblica e ai ministri della Giustizia, della Solidarieta' sociale, della Salute e dell'Interno.

"Vogliamo - continua l'appello reso noto oggi al San Gallicano di Roma, in occasione della presentazione del libro 'Minori e flussi migratori. Universalita'. Trasversalita' e transculturalita' dei diritti'- il riconoscimento rapido del permesso di soggiorno per minori non accompagnati che duri oltre la maggiore eta'". Questo "per non trovarsi di fronte all'inumana decisione di essere rimpatriati senza sapere nemmeno cosa ci aspetta in patria". Ma i giovani chiedono anche "l'applicazione del nuovo permesso di soggiorno 'affidamento di minore' per i nostri genitori che, se pur irregolari, sono le persone con cui vogliamo vivere e crescere". Secondo i minori sottoscrittori dell'appello "e' inammissibile la norma che stabilisce che il diritto di cittadinanza venga riconosciuto dopo la maggiore eta', se e quando lo chiediamo". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 31/03/2008 - Oltre 670 mila i minori stranieri, il 9% è nato in Italia da genitori immigrati**

ROMA - Sono 678.428 nel 2007 e costituiscono un gruppo in continua crescita. Si stima che il 9% dei nati in Italia sia da entrambi i genitori stranieri. Rappresentano comunque il 18,4% sul totale degli immigrati e si concentrano nella fascia d'eta' delle scuole dell'obbligo. Sono i minori stranieri in Italia, descritti nel libro 'Minori e flussi migratori. Universalita', trasversalita', transculturalita' dei diritti', che e' stato presentato oggi al San Gallicano di Roma, alla presenza delle due curatrici Patrizia Giganti (pedagogista), Maria Franca Iorio (psicologa) e del direttore dell'Inmp (Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto alle malattie della poverta'). Il volume, pubblicato dalle edizioni Kappa, racchiude, tra gli altri, interventi di Maurizio Galvani, Enrico Pugliese e Aldo Morrone e affronta il tema dei minori stranieri nei suoi vari aspetti. Si va dalle cifre ufficiali della loro presenza in Italia ad una panoramica generale dell'argomento delle principali tematiche che sono connesse al tema.

Il problema della cittadinanza, spiega Iorio, una della curatrice del libro, "e' aggravato dal fatto che allo scattare della maggiore eta' per i minori non accompagnati non si prevede il rinnovo del permesso di soggiorno". Quello "che abbiamo cercato di approfondire nel libro e' dunque un approccio globale sul tema che si occupi degli



aspetti sociali, culturali, giuridici, sanitari e generali". I minori stranieri, aggiunge Giganti, "vivono spesso una situazione di disagio che scatena diverse problematiche: si va dalla dispersione scolastica alle situazioni di degrado familiare. Ma ci sono anche altri problemi dovuti alle difficoltà dell'integrazione e del dialogo con i compagni italiani". I minori stranieri, spiega Morrone, "sono una risorsa e non un problema, dato che sono i cittadini di oggi, e saranno i cittadini di domani". La nostra città, continua, "deve imparare a considerare l'immigrazione una risorsa, non un problema". Il libro è curato da specialisti di pedagogia, psicologia, educazione, sociologia e medicina e cerca di dare risposta alle necessità principali dei minori coinvolti nei flussi migratori. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 31/03/2008 - Bologna, a rischio due festival per giovani e studenti**

Roma - Il Festival internazionale di cinema per giovani "Youngabout" e la rassegna di film per studenti (dai tre ai 16 anni) "Un film nello zaino", organizzati dall'associazione "Gli anni in tasca" di Bologna, rischiano di scomparire dai cartelloni delle sale cinematografiche delle Due Torri. L'associazione infatti, la scorsa settimana in audizione in commissione a Palazzo D'Accursio, opera ogni anno sul filo del rasoio, promuovendo i due festival, importo complessivo di circa 100 mila euro, senza avere certezza dei finanziamenti.

"Da anni facciamo la richiesta ai bandi per le libere forme associative del Comune", spiega la presidente Angela Mastrodonato. Solo che per via del periodo in cui vanno in scena le due rassegne, l'associazione non ha mai la certezza di ottenere i fondi. I due festival infatti si svolgono da gennaio ad aprile, proprio durante il periodo utile al Comune per esaminare le domande ai bandi; i finanziamenti invece vengono consegnati a fine aprile. Per l'associazione "la sicurezza di un certo tipo di finanziamento, farebbe lavorare in modo diverso"; praticamente organizziamo un festival internazionale senza avere garanzia che i bandi vadano a buon fine, e non riusciamo a trovare finanziamenti privati". "Gli anni in tasca" partecipano anche ai bandi di quartiere, ma quest'anno solo quattro su nove hanno corrisposto dei finanziamenti, pur facendo partecipare delle scuole. Dunque, "chiediamo al Comune una convenzione, stabile, oltre ai bandi per le libere forme associative; non possiamo più andare avanti così, è sempre un rischio, e si finisce in rosso".

Dal canto suo, l'assessore comunale alla Cultura, Angelo Guglielmi, apre le braccia davanti alla situazione descritta da Mastrodonato. "Di fronte ad un'impresa così straordinaria troveremo sempre, ogni anno sempre di più, spero, la maniera di sostenere i progetti, anche a costo di andare a rubare a noi stessi", afferma l'assessore, disposto dunque anche a mettersi le mani in "tasca" per finanziare l'operato dell'associazione, ma non a garantire la certezza della convenzione stabile. "Nulla rimarrà intatto perché voi possiate continuare a fare il vostro lavoro", aggiunge Guglielmi rivolto ai rappresentanti di "Gli anni in tasca".

Ma, in commissione, c'è anche chi propone nuovi spazi per far vivere il cinema indipendente, di qualità, che non si affaccia sui grandi circuiti di distribuzione. A suggerire l'idea è Davide Celli (Pd), che propone a Guglielmi di "creare spazi a carico dell'amministrazione dove le produzioni indipendenti possano trovare vita, in collaborazione con la Cineteca e con le altre sale che rischiano di diventare dei parcheggi". Paolo Serra (Pd) si spinge oltre e trova "assurdo che a Bologna, con la fame di cinema che c'è, non ci siano circuiti commerciali di questo genere, e che i

Quartieri non finanzino", questo tipo di festival. Ai consiglieri risponde però Guglielmi, sottolineando come, per un regista emergente e un film indipendente, "il problema non sia tanto trovare sale per proiettarlo, ma la circolazione del film, la promozione, la critica", e la sponsorizzazione in generale. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 31/03/2008 - Ciad: presidente la concede grazia a "rapitori" francesi**

Avevano tentato di far arrivare in Europa 103 bambini ciadiani, presentandoli come orfani del Darfur: ne era nato un vero caso diplomatico internazionale fra la Francia e il paese africano. Sei cooperanti francesi tornano in libertà

ROMA – Erano stati condannati a otto anni di lavori forzati per rapimento di minori e truffa, causando un vero e proprio caso internazionale fra la Francia e il Ciad. Ora il presidente del paese africano Idriss Deby ha concesso la grazia a sei cittadini francesi dell'organizzazione 'L'arche de Zoe' (L'arca di Zoe) che avevano tentato di trasferire in Europa 103 bambini presentati come orfani del Darfur: una versione smentita dalle indagini che avevano invece accertato che i piccoli erano per la maggior parte cittadini ciadiani sottratti alle loro famiglie. Con i sei francesi, è stato graziato anche un condannato ciadiano, Aahamat Dagot, condannato a quattro anni di carcere per complicità nel tentativo di rapimento, mentre Resta in carcere l'ultimo condannato, il sudanese Souleïmane Ibrahim Adam, che non aveva chiesto la grazia.

Lo scorso 25 ottobre i sei cooperanti della ong francese erano stati sorpresi dalle forze dell'ordine ciadiane all'aeroporto di Abeche, nella parte orientale del paese, mentre si imbarcavano su un volo con 103 bambini da far adottare da famiglie europee. Dalle ricerche successive, era emerso che la gran parte dei piccoli proveniva dall'est del paese e che alle loro famiglie era stato spiegato dai cooperanti che i piccoli sarebbero stati trasferiti in una città vicina per permettere loro di frequentare la scuola. Il caso aveva provocato vibrante proteste anti-francesi in Ciad e i sei operatori dell'Arche de Zoe erano stati condannati il 26 dicembre da un tribunale di N'djamena ad una pena di otto anni di lavori forzati. Le autorità ciadiane, su esplicita pressione del presidente francese Nicolas Sarkozy, avevano quindi accolto la richiesta di un trasferimento dei cittadini francesi in patria dove la condanna era stata commutata il 28 gennaio scorso in otto anni di reclusione.

Ora è arrivata la grazia da parte del presidente Deby, che si era sempre mostrato molto critico nei confronti dei cittadini francesi coinvolti. Una decisione però nient'affatto sorprendente, la sua, e che può essere interpretata come un "ringraziamento" al governo di Parigi per l'aiuto militare fornito alle truppe regolari dell'esercito ciadiano durante l'attacco dei ribelli che all'inizio dello scorso mese di febbraio tentarono il colpo di Stato a N'Djamena, la capitale ciadiana. Dopo essere rimasti inerti di fronte all'avanzata dei rivoltosi provenienti dal Sudan, i militari francesi – dopo il rifiuto del presidente Deby di accettare da loro un trasferimento all'estero che avrebbe significato la perdita del potere – hanno appoggiato militarmente e logisticamente le truppe dell'esercito regolare, consentendo al presidente in carica di rimanere in sella. L'intera vicenda rinsalda il legame fra Parigi e N'Djamena e ribadisce l'influenza transalpina nella regione. (ska)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 01/04/2008 - Un milione gli alunni stranieri nel 2011**

Roma - Gli alunni stranieri attualmente in Italia sono piu' di mezzo milione, ma considerato che il loro aumento procede al ritmo del 20-25 per cento all'anno, il tetto di un milione di studenti non italiani potra' essere superato gia' nel 2011. Il dato e' contenuto in una recente pubblicazione del sistema informativo del ministero della Pubblica istruzione, che fa il punto sulla presenza degli alunni stranieri in Italia, con riferimento all'anno scolastico 2006/2007. Secondo il rapporto, infatti, nel 2005/2006 gli alunni stranieri erano 425mila in tutto, mentre nel 2006/2007 superavano le 500mila unita'. Piu' in generale negli ultimi anni si e' registrato un aumento costante del 20-25% rispetto a ogni anno precedente: con questi ritmi, si legge nel rapporto, il raddoppio (e quindi il superamento del "tetto" di un milione di alunni stranieri) rispetto al 2006 dovrebbe arrivare nel 2011. Ovviamente la distribuzione non e' uniforme sul territorio nazionale: in Emilia-Romagna un alunno su 9 non e' italiano e percentuali molto vicine al 10% si registrano anche in Lombardia, Veneto, Umbria e Marche. Mentre in quasi tutte le regioni del sud e nelle isole si supera di poco l'uno per cento (solo in Calabria si arriva all'1,8%).(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PEDOFILIA 01/04/2008 - Telefono Arcobaleno: maxi operazione in 16 regioni**

ROMA - Operazione anti-pedofilia in 16 Regioni italiane: questa mattina, fa sapere Telefono arcobaleno, il Nucleo interforze sta portando a termine una vasta indagine telematica contro il mercato di bambini sul web. Ottanta le perquisizioni a carico di indagati per divulgazione di materiale pedopornografico, due arrestati. "Tutta l'Italia e' coinvolta- spiega la nota- 15 persone sono residenti in Lombardia, 11 in Sicilia, 10 in Emilia Romagna, 7 in Veneto, 6 in Campania, 6 nel Lazio, 5 in Liguria, 5 in Piemonte, 4 in Toscana, 2 in Friuli, 2 in Abruzzo, 2 in Puglia, 2 in Trentino, 1 in Calabria, 1 in Sardegna, 1 in Umbria". Tra le ottanta persone indagate, "sette sono gia' state incriminate in passato per il medesimo reato- ricorda il presidente di Telefono arcobaleno, Giovanni Arena- la recidivita' e' una caratteristica propria della patologia pedofila". E conclude: "E' assolutamente necessario che la pericolosita' sociale di questi soggetti non venga favorita dalla cronica lentezza nei processi, e dalla scarsa certezza della pena". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PEDOFILIA 01/04/2008 - Arena: "La recidivita' è una caratteristica della patologia"**

Roma - "La recidivita' e' una caratteristica propria della patologia pedofila". Lo afferma il presidente di Telefono Arcobaleno, Giovanni Arena commentando la vasta operazione della Polizia in 16 regioni italiane, che ha portato all'arresto di due persone e a 80 perquisizioni. "Oggi, tra le ottanta persone indagate - spiega Arena- sette sono gia' state incriminate in passato per il medesimo reato". Necessario quindi "che la pericolosita' sociale di questi soggetti non venga favorita dalla cronica lentezza nei processi, e dalla scarsa certezza della pena, affinche' si facciano valere i diritti della parte piu' debole della societa', i bambini, quelli che subiscono le

ingiustizie piu' grandi". Telefono Arcobaleno in risposta alla totale mancanza di dati sul fenomeno "da 12 anni traccia lo stato della pedofilia on line nel mondo, e, attraverso il Report annuale del suo Osservatorio Internazionale fornisce alle Istituzioni e ai media, la mappatura aggiornata della pedofilia sul web".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **PEDOFILIA 01/04/2008 - Osservatorio: "E' boom siti (+140%) da marzo 2007 ad oggi**

Roma - E' boom nella rilevazione dei siti pedopornografici: da marzo 2007 allo stesso mese del 2008 c'e' stata una crescita del 140% (da 1.831 a 4.409). A renderlo noto e' il report di marzo del monitoraggio della pedofilia on line dell'Osservatorio internazionale sulla pedofilia e sulla pornografia on line. L'organismo, che diffonde a cadenza mensile ed annuale i dati aggiornati sul fenomeno, spiega come ci stato un vero e proprio boom rispetto allo scorso anno.

Il maggior numero di siti pedopornografici e' tedesco: nel solo mese di marzo sono sati 2.806 i siti rilevati, al secondo posto c'e' l'Olanda con 1.044 siti, il Canada con 239, gli Usa con 216, la Russia con 72, la Francia con 16. L'Italia e' agli ultimi posti con Cina e Cipro con un solo sito rilevato. E' comunque l'Europa a detenere il triste primato di produttrice di materiale pedopornografico: il 57,22% del materiale e' made in Ue, il nord America produce il 28,08%, (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 02/04/2008 - Trento, accordo tra comunità Murialdo e provincia per la gestione di 3 progetti di integrazione**

Promuovere occasioni d'incontro tra ragazzi italiani e stranieri, coinvolgere i genitori immigrati e sensibilizzare il territorio sul tema dell'interculturalità: sono questi i tre fronti di attività della Comunità

TRENTO – Promuovere occasioni d'incontro tra ragazzi italiani e stranieri, coinvolgere i genitori immigrati e sensibilizzare il territorio sul tema dell'interculturalità: sono questi i tre fronti di attività della Comunità Murialdo, che da un decennio opera in alcune realtà della provincia di Trento. Adesso il lavoro, che finora si era declinato sul piano locale con diversi progetti, trova una sua sintesi nell'accordo siglato con la Provincia di Trento.

“I singoli progetti sono iniziati in ordine sparso – spiega il direttore della Comunità, Luca Sommadossi –, a iniziare da quello che ha interessato il Comune di Condino. Nel tempo è stata richiesta poi la nostra presenza a Calavino e in seguito anche a Rovereto”. Sono tutte zone in cui la presenza di stranieri è notevole, dove quindi è richiesta un'efficace opera di sensibilizzazione e di mediazione interculturale. “Condino negli ultimi anni ha avuto un flusso di immigrazione davvero notevole. Lo stesso vale per Calavino, dove la disponibilità di alloggi e di lavoro ha determinato un vasto ingresso di immigrati. In un certo periodo gli stranieri raggiungevano il 30% della popolazione. Per quanto riguarda Rovereto, è un comune dove eravamo già attivi con attività di centri diurni, quindi si è trattato sostanzialmente di potenziare la nostra presenza”.

Date queste premesse la Provincia, attraverso il Cinformi del Servizio Politiche sociali e abitative, ha stipulato una convenzione, con decorrenza 1 gennaio 2008 - 31

dicembre 2008, con la Comunità per la gestione di tre progetti di integrazione a favore dei minori. Nel concreto, si continuerà nella strada del dialogo interculturale organizzando occasioni d'incontro per giovani e adulti. Negli "spazi aperti", ad esempio, i bambini italiani e stranieri potranno trovare supporto nei compiti per casa e partecipare alle attività ludiche predisposte. La fascia d'età cui ci si rivolge è quella degli studenti delle scuole elementari e medie, quindi dai 6 ai 14 anni. Per quanto riguarda il lavoro con gli adulti, uno sguardo particolare è rivolto alle donne immigrate, che spesso hanno maggiori difficoltà di integrazione a causa della scarsa conoscenza della lingua. Per questo motivo saranno organizzati corsi di alfabetizzazione e saranno avviate altre attività mirate nello specifico ai genitori stranieri. Un terzo ambito di intervento è quello della sensibilizzazione del territorio, garantendo momenti di approfondimento in merito alla tematica dell'interculturalità. Non mancherà, infine, il lavoro all'interno degli istituti scolastici, per favorire il dialogo tra i banchi. (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 02/04/2008 - Il bullismo a Roma si "batte" con un sorriso. E con Neri Marcorè**

Roma - Neri Marcorè testimonial d'eccezione del progetto del Municipio XV "Umoristi si nasce... ma anche si diventa", dedicato agli studenti del territorio per la riscoperta del riso e del sorriso. Un progetto dedicato all'umorismo e alla satira che verrà presentato sabato 5 aprile, alle 11, presso la sala del Consiglio Municipale di via Mazzacurati 74 a Corviale.

Il XV Municipio -spiega una nota- ha promosso da febbraio un progetto sperimentale in alcune scuole del territorio sullo studio della potenza educatrice dell'umorismo. Il progetto prende l'avvio da una serie di considerazioni di ordine sociologico, in stretto rapporto con valutazioni anche in campo educativo: si è persa la capacità di sorridere, si sta perdendo la cognizione del buon umore, del senso dell'umorismo, della sana auto-ironia, in breve, si sta perdendo quella cultura "del riso e del sorriso" che ha caratterizzato la tipicità culturale mediterranea e, in particolare, il carattere tipicamente romano e romanesco.

L'umorismo racchiude in sé un "evento" liberatorio e analgesico -spiega ancora la nota del Municipio XV- facendo trionfare il "principio del piacere" sulle ragioni della dura realtà quotidiana. Quindi l'umorismo è anche un'importante valvola di sfogo in sostituzione delle più deleterie forme di bullismo.

Il progetto è curato da alcuni "specialisti" del settore dell'umorismo e della satira, come Melanton (già direttore della Biennale Internazionale dell'Umorismo), Fabio Santilli (presidente del Centro Studi per la satira sociale e di costume), Ro Marcenaro e Massimo Bucchi (giornalisti ed artisti dell'umorismo satirico), oltre all'attore Neri Marcorè. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 02/04/2008 - Niente "bionde" per i ragazzi, referendum in Inghilterra**

Roma - Fumo di Londra 'off limits' per i giovanissimi. È ciò che potrebbe accadere dopo la consultazione nazionale che si terrà in Gran Bretagna, nel mese di maggio, con l'obiettivo di individuare le iniziative governative da attuare per scoraggiare il

tabagismo fra i minorenni. L'orientamento e' questo: ai giovanissimi sudditi di Sua Maesta' potrebbero essere vietati i distributori delle 'bionde' in pub e ristoranti, cosi' come i pacchetti di sigarette in bella vista sugli scaffali dei tabaccai, che dovranno essere, dunque, resi 'invisibili' dagli esercenti.

Il governo londinese, inoltre, progetta delle agevolazioni nella vendita di chewing gum e cerotti alla nicotina, usati nella disassuefazione al fumo. In questo modo, l'esecutivo punta a ridurre la percentuale dei fumatori di eta' superiore ai 16 anni dall'attuale 22% al 20% nel 2010. Il ministero della Sanita' britannico ha diffuso recentemente delle stative, secondo cui chi comincia a fumare a 15 anni ha il triplo delle probabilita' di morire di cancro correlato al tabagismo, rispetto a chi comincia a 30 anni.

Se, e quando, il provvedimento entrera' in vigore a Londra, la Gran Bretagna non sara' sola nella sua battaglia contro i giovani amanti della sigaretta: nello Stato canadese dell'Ontario, infatti, il divieto di vendita sara' operativo da maggio, mentre sono orientati in questa direzione anche gli Stati australiani della Tasmania e il territorio della capitale Canberra. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 02/04/2008 - Burani Procaccini nominata responsabile per l'Udc**

Roma - Il segretario dell'UDC, Lorenzo Cesa, ha nominato l'ex azzurra Maria Burani Procaccini responsabile nazionale del partito per i problemi dei minori. "La grande esperienza dell'amica Burani Procaccini- sottolinea Cesa- dara' al nostro partito uno straordinario contributo nell'elaborazione di proposte su temi che, spesso in maniera drammatica, sono all'ordine del giorno dell'attualita' politica e sociale del nostro Paese". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 02/04/2008 - "Stop agli eccessi di violenza": l'appello del Comitato tv**

Roma - Stop all'accesso di violenza, il comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione TV e minori, organo del ministero delle Comunicazioni, ha bacchettato la tv pugliese Telenorba che ieri ha mandato in onda le immagini del cadavere di Meredith Kaercher, la studentessa inglese uccisa a Perugia lo scorso novembre. Il comitato ha lanciato oggi un appello "contro la sovra rappresentazione in televisione del crimine e piu' in generale di ogni tipo di violenza, fisica o verbale o psicologica, singola o di gruppo, traumatizzante o cronicizzata, di vicinato, di scuola, di stadio, di famiglia". La preoccupazione del comitato presieduto da Emilio Rossi "e' rivolta a trasmissioni giornalistiche, per le quali- spiega il documento approvato- si deve tener conto doverosamente ma non illimitatamente del diritto-dovere di informazione". Bisogna anche considerare "programmi di intrattenimento e talk, film, fiction e le profuse serie di attraenti telefilm d'importazione del genere criminal-poliziesco, caratterizzati talvolta da situazioni di perversione".

A giudizio del comitato, "e' soprattutto la sovra rappresentazione della violenza a comportare rischi per bambini, ragazzi, adolescenti, non solo e non tanto sotto il profilo dell'emulazione, ma anche per possibili effetti nocivi su personalita' in delicata fase di formazione: turbamento reattivo, depressione o anche assuefazione desensibilizzante quale emerge da una ricerca promossa dalla Societa' italiana di

pediatria". Tra gli aspetti segnalati nell'appello ci sono: la esasperata ripetitività, il coinvolgimento di minori, la programmazione in orario di televisione per tutti o, peggio, in fascia protetta, la tendenza a spettacolarizzare vicende giudiziarie al di là di ogni insopprimibile esigenza di attualità cronistica. Il documento segnala anche l'esigenza di più adeguate avvertenze e segnali, segnalando peraltro che né le une né gli altri potranno giustificare la diffusione in orario di televisione per tutti di trasmissioni decisamente da riservare a collocazione meno esposta.

Nell'appello esteso a famiglie, educatori, produttori, il Comitato si augura "di poter presto registrare- conclude la nota- primi segni di una significativa inversione di tendenza, tutti avendo a cuore il domani di figli e nipoti". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SCUOLA 02/04/2008 - Fioroni: "La carta dello studente è un'opportunità di crescita culturale"**

Roma - "Con la carta dello studente abbiamo mantenuto un impegno preso con gli studenti e con le famiglie e abbiamo fatto un ulteriore passo in avanti per l'affermazione di una scuola che vuole garantire a tutti l'accesso alla cultura e al sapere". Così il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, commenta la nascita della carta dello studente per gli alunni delle scuole italiane. "Tutti gli studenti italiani - continua Fioroni - potranno toccare con mano i benefici di questa carta creata apposta per loro, che offre tante agevolazioni e diffonde ancora di più l'orgoglio di appartenere a un sistema scolastico - conclude il ministro - che vuole dare a tutti pari opportunità di crescere e di raggiungere risultati di eccellenza". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 03/04/2008 - "Jimmy della Collina", storia di "un percorso che porta alla libertà"**

Esce domani nelle sale cinematografiche il film di Enrico Pau, tratto dal libro di Massimo Carlotto. È stato girato nella comunità diretta da don Ettore Cannavera, che afferma: "Il carcere è la negazione della crescita di un adolescente"

CAGLIARI – Jimmy è un ragazzo di soli 18 anni, vive con la sua famiglia di operai in Sardegna, a Sarroch. All'orizzonte vede stagliarsi una vita in fabbrica e il profilo delle ciminiere della petrolchimica. Ma sente rabbioso il richiamo di cambiare vita, attratto forse da altri mondi possibili, miraggi televisivi e miti pubblicitari. Per Jimmy si spalancano le porte del carcere minorile; poi il percorso nella comunità di recupero "la Collina" di Serdiana.

È la sinossi del film del regista sardo Enrico Pau che il 4 aprile esce nelle sale cinematografiche nazionali (in anteprima il 3 aprile a Cagliari), vincitore, tra i tanti premi e concorsi di cui è stato insignito, del Festival Internazionale di Locarno e del Tamburino d'argento al Festival di Gavoi. La pellicola è tratta dall'omonimo libro dello scrittore Massimo Carlotto.

Il Jimmy di Pau, a differenza di quello del libro, vive tra le montagne e i paesi della Sardegna. Prende allora avvio un mondo fatto prima delle mura del carcere, poi invece della vita di comunità, alla "Collina", fondata nel 1995 e attualmente diretta da don Ettore Cannavera, rivolta a giovani-adulti, di età compresa tra i 18 ed i 25 anni,

che vengono affidati dalla Magistratura di Sorveglianza come misura alternativa alla detenzione. E qui emerge l'idea che la pena non sia una pietra tombale sulla vita di chi sbaglia, ma un passaggio esistenziale che può aiutare a cambiare vita.

“La Storia di Jimmy è quella di un percorso che porta alla libertà, fuori dalle prigioni interiori in cui spesso ci si rifugia senza via d'uscita – spiega infatti Don Cannavera parlando del film di Enrico Pau –. La storia di tanti altri ragazzi che sono passati per la comunità”. Sono 35 infatti i giovani che ad oggi sono stati ospitati dalla Collina; molti di loro hanno commesso crimini come quello che Jimmy compie nel film, altri delitti peggiori, come omicidi. E la pellicola dà “un'idea del carcere dolorosa, di un luogo prima di tutto violento, una struttura non in grado di aiutare nella crescita e in un percorso di recupero, nonostante il carcere minorile di Quartucciu sia uno dei più umani, grazie alla sensibilità del direttore e delle persone che ci lavorano – continua don Ettore - . Il carcere è la negazione della crescita di un adolescente, perché sono gli altri a decidere per lui. Per questo alla Collina cerchiamo invece di costruire un percorso di recupero culturale, che sia alternativo alla detenzione”.

Ma la pellicola dà una possibilità anche a quei tanti ragazzi che preferiscono abbandonarsi a un'inesorabile autodistruzione anziché cercare una via di riscatto. Il cinema di Pau fa luce in quei paesi sconosciuti, in quei mondi lontani, fatti dei tanti Jimmy che subiscono il fascino del crimine e a cui le dolci colline intorno alla comunità di Serdiana regalano un momento di poesia. “Il messaggio del film è che è possibile venire fuori dalle esperienze più negative, anche per chi ha commesso un omicidio, attraverso percorsi di recupero dove si stabilisce un dialogo profondo, a differenza della vita in carcere che nega tutto questo – conclude don Ettore - . Girare per venti giorni il film all'interno della comunità La Collina insieme al regista Enrico Pau è stata un'esperienza emozionante e coinvolgente anche per i ragazzi che hanno recitato sul set, che hanno scoperto così di avere anche le potenzialità per fare, una volta fuori di qua, gli attori”. (vca)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 03/04/2008 - "Jimmy della Collina", Pau: "Uno sguardo verso le realtà sociali che hanno dentro elementi di patologia"**

Intervista al regista cagliaritano. "E' stato emozionante. La cosa più bella è stato, ad un certo punto delle riprese, non capire più quali fossero gli attori professionisti e quali sono invece gli ospiti delle strutture"

CAGLIARI – Redattore Sociale ha contattato Enrico Pau, regista cagliaritano, autore del film “Jimmy della Collina”. Ecco il resoconto di un'esperienza intensa, condotta sul territorio nel corso delle riprese della pellicola che oggi esce nelle sale cinematografiche della Sardegna.

*Come è stato lavorare dentro un carcere, con i ragazzi privati della libertà?*

Emozionante: la cosa più bella è stato, ad un certo punto delle riprese, non capire più quali fossero gli attori professionisti e quali sono invece gli ospiti delle strutture. E la cosa più bella è che si sono creati dei rapporti molto intensi. Io personalmente sono stato fortemente arricchito da questa esperienza. Credo ancora che il cinema debba confrontarsi ed esplorare orizzonti sconosciuti come questi.

*Quanto il film rispecchia le generazioni dell'Isola, quei giovani sbandati in una terra dove, anche sulla base dei recenti fatti di cronaca come l'omicidio di Gavoi, sembra esserci un recupero di un “codice” ancestrale basato su valori che si situano al di fuori della legalità?*



Questa piccola decomposizione morale in atto riguarda il concetto di periferia che oggi si è esteso: si è persa nei paesi dell'interno l'identità agropastorale che da sempre ha caratterizzato queste comunità. Al suo posto si fanno avanti forme di criminalità che risentono di una logica, anche e soprattutto tra i più giovani, legati alla pubblicità e ai programmi televisivi.

E' in fondo quello che fa anche Jimmy, il protagonista del film, che è poco più che un adolescente che cerca qualcosa e non sa cosa sta cercando. Si guarda nello specchio e lo rompe, come se non volesse vedere la sua immagine. Jimmy nasce tra gli operai e ne rifiuta i valori fondanti. Per questo abbandona la sua strada in cerca di strade apparentemente più semplici.

Anche nel film "Pesi leggeri"(2001) i protagonisti erano giovani delle periferie. C'è un collegamento tra quella pellicola e questa che esce nelle sale cinematografiche in questi giorni?

C'è una passione per la parte popolare della mia città, ma anche il fascino per la sua dimensione metropolitana. Uno sguardo verso le realtà sociali che hanno dentro elementi di patologia, verso quegli universi sconosciuti. Si sente parlare spesso di quei ragazzi che affrontano "la notte prima degli esami", ma si sa ben poco di quelli che agli esami di maturità non ci sono arrivati e non ci arriveranno mai, di quelli che sono attratti dal mondo del crimine e da una vita facile. Il cinema dovrebbe indagare su questi tabù.

Il film è un tentativo di tracciare a tinte forti il malessere giovanile. Qualcuno ci ha visto dei tratti del regista inglese Ken Loach e dei fratelli Dardenne.

Sono chiaramente registi che hanno dato al cinema contemporaneo il gusto di parlare della realtà, di ridare dignità agli ultimi. E in questo forse c'è un contatto con i miei film.

Ma in fondo questo appartiene già anche al Dna della letteratura italiana, basta pensare al verismo e a Giovanni Verga. (vca)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 03/04/2008 - I pediatri ai premier: "Serve una migliore qualità delle cure per infanzia**

Roma - "Siano adottati al più presto provvedimenti per migliorare la qualità della vita e dell'assistenza sanitaria a bambini e adolescenti". E' questo il nucleo centrale della lettera che Pasquale Di Pietro, presidente della Società italiana di pediatria, ha inviato ai candidati premier, in vista delle prossime elezioni. Fra le richieste: sostegno alle mamme che allattano, una televisione più rispettosa dell'infanzia, e chiarezza sul futuro dell'assistenza pediatrica in Italia. "Nonostante si parli tanto, in modo generico, di sanità ed infanzia- spiega Di Pietro- in questo primo scorcio di campagna elettorale non abbiamo registrato una particolare attenzione rivolta a delicati temi attinenti il benessere fisico e psicologico di bambini ed adolescenti". È per questo, si legge "che ho deciso di contattarla direttamente: gli oltre 8.000 pediatri italiani che la Società italiana di pediatria rappresenta, ma soprattutto tutti i genitori dei bambini con i quali giornalmente si interfacciano, sarebbero lieti di conoscere le sue opinioni in proposito e le azioni che intraprenderebbe in questo ambito un Suo eventuale futuro governo".Tra le sollecitazioni proposte agli aspiranti premier spiccano il sostegno economico, ma anche 'sociale', alle mamme che allattano e che spesso devono abbandonare l'allattamento al seno per riprendere il lavoro (specie quando

questo viene svolto in situazioni di precarietà o scarsa tutela) e una attenzione vera e non solo formale al controllo della qualità della televisione destinata ai minori.

"La Sip- spiega Di Pietro- monitora costantemente l'affollamento pubblicitario nella fascia oraria cosiddetta 'protetta' sulle reti che hanno una programmazione specificatamente destinata a bambini ed adolescenti". Il monitoraggio evidenzia una media di circa 50 spot ogni ora ed un tempo destinato alla pubblicità superiore al 25% del totale, il che produce un effetto negativo sui comportamenti e le abitudini alimentari degli adolescenti.

Sul fronte più 'tecnico' i pediatri evidenziano le gravi criticità tuttora esistenti: la sperequazione, tra regione e regione, nell'efficienza o addirittura nell'esistenza di un servizio di trasporto neonatale d'urgenza; l'assenza, nella maggior parte dei pronto soccorso italiani, della figura del pediatra, con la conseguenza non solo di rendere meno efficace l'assistenza al bambino, ma anche di far lievitare i costi. Nel rispetto della Carta europea dei diritti del bambino che recita: "I bambini non sono piccoli uomini con piccoli diritti. Sono vulnerabili e per questo hanno bisogno di maggiore protezione", alla pediatria, ricorda il presidente Sip "compete l'impegno di operare non solo a difesa e nell'interesse dello sviluppo scientifico e organizzativo di uno specifico settore della medicina, ma anche a tutela del benessere- fisico, psichico e sociale- di una categoria debole quale è l'infanzia. Ci auguriamo- conclude- che la politica si mostri altrettanto interessata e che risponda al nostro appello". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 03/04/2008 - Come inserire i prematuri al nido e alla scuola d'infanzia: ecco le linee guida**

Redatte dall'associazione "Pulcino" di Padova. Sabato 5 la presentazione. In Veneto nascono circa 45 mila bambini l'anno: di questi 450 prima della 32esima settimana e lo 0,5% prima della 28esima

PADOVA - In Veneto nascono circa 45 mila bambini l'anno e di questi 450 vengono al mondo prima della 32esima settimana di gestazione e lo 0,5% prima della 28esima. Sono piccole vite che non possono essere subito accolte dalle braccia della madre, perché devono passare le prime settimane all'interno di una macchina in terapia intensiva. Tutto questo comporta uno sconvolgimento non solo per il bambino, ma anche per i genitori e può portare, durante la crescita, a vivere con più apprensione i piccoli traguardi di ogni giorno, come l'asilo nido o il distacco dalla madre. Per questo l'associazione Pulcino, sulla base delle esperienze di vita dei membri di un gruppo di lavoro ad hoc, ha redatto il documento "Grandi passi per piccoli pulcini - Linee guida per l'inserimento dei bambini nati pretermine al nido e alla scuola d'infanzia", che saranno presentate nel corso di un convegno sabato 5 aprile nella sala polivalente in Corte da Zara a Maserà di Padova dalle ore 9.30 alle 13.30.

"Un bambino prematuro vive per due-tre mesi in una termoculla in terapia intensiva – spiega la presidente dell'associazione, Elisabetta Ruzzon –: un luogo invasivo, fatto di rumori, luci, stimoli tattici, intensi, ripetitivi, stressanti. Viene sottoposto a manovre sanitarie necessarie ma spesso dolorose perché anche il semplice cambio del pannolino può essere una manovra invasiva. Il ricordo di questa prima esperienza accompagna negli anni la famiglia". Ecco perché si è deciso di mettere in condivisione le esperienze, i problemi e le soluzioni. "Queste linee guida però non vogliono essere un dogma – sottolinea la psicologa dell'associazione, Elena Arpi –

ma un'occasione di confronto e di scambio". Allo stesso scopo è stato attivato il sito internet [www.associazionepulcino.it](http://www.associazionepulcino.it) . "L'innovazione del progetto – aggiunge la collega Isabella Robbiani – è di smettere di fare solo gli 'infermieri', ma di accompagnare i bimbi e le famiglie nel percorso di ingresso nella loro vita sociale. Per la prima volta, in sostanza, si sposta l'attenzione lontano dall'ospedale".

Il professor Lino Chiandetti, direttore della Terapia intensiva neonatale del Dipartimento di Pediatria di Padova ricorda che "in 10 anni sono stati fatti notevoli progressi, se si pensa che in passato nascere di 24 settimane voleva dire non avere chance, mentre ora si discute sull'eticità di rianimare alla 22esima. Da noi la prima bambina di 23 settimane è nata nel 1997 e allora fu un vero evento". Sulla questione del trauma dovuto alla nascita prematura Chiandetti specifica che gli effetti fisici e non solo variano da bambino a bambino, tuttavia "si può parlare di angoscia in situazioni rumorose e di paura del distacco dai genitori, che a volte sono iperprotettivi". (gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AIDS 03/04/2008 - Unicef: nel 2007 sono 290 mila le vittime sotto i 15 anni**

Roma - Sono stati 290 mila i bambini sotto i quindici anni morti per Aids nel solo 2007, ma il numero dei piccoli sieropositivi che ricevono trattamenti antiretrovirali nei paesi a basso e medio reddito e' aumentato del 70% tra il 2005 e il 2006. A rivelarlo e' il secondo rapporto di aggiornamento 'Bambini e Aids' dell'Unicef, presentato oggi a New York, che spiega come il numero di bambini e donne incinte sieropositivi che ricevono terapie antiretrovirali e' aumentato, "ma c'e' ancora molta strada da fare per mantenere la promessa di una generazione libera dall'Aids".

Il rapporto che esamina i progressi compiuti in merito all'impatto della malattia su bambini e adolescenti fa il punto sui risultati raggiunti dalla campagna 'Uniti per i bambini, uniti contro l'Aids', avviata nell'ottobre del 2005 da Unaid (il programma congiunto delle Nazioni unite contro l'Aids), Unicef e altri partner. "I bambini e gli adolescenti di oggi non hanno mai conosciuto un mondo libero dall'Aids- dichiara il direttore generale dell'Unicef Ann Veneman- ogni anno migliaia di bambini muoiono a causa della malattia, e altri milioni hanno perso i genitori o le persone che si prendevano cura di loro. I bambini devono essere al centro dell'agenda mondiale di lotta all'Aids".

Il rapporto si concentra sui paesi a basso e medio reddito ed esamina i progressi compiuti- e le sfide ancora aperte- in 4 aree fondamentali: la prevenzione della trasmissione dell'Hiv da madre a figlio, la fornitura di cure pediatriche, la prevenzione del contagio tra adolescenti e giovani, la protezione e il sostegno ai bambini colpiti dall'Aids.

Nonostante i dati allarmanti "a fine 2006 21 paesi, tra cui Benin, Botswana, Brasile, Namibia, Rwanda, Sud Africa e Thailandia- segnala l'Unicef- risultavano sulla buona strada per raggiungere, entro il 2010, l'obiettivo fissato dalla campagna Uniti per i bambini di una copertura dell'80% dei servizi di prevenzione della trasmissione madre-figlio, contro solo 11 paesi nel 2005". Risultati importanti sono stati raggiunti per quanto riguarda le necessita' terapeutiche dei bambini e la prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'Hiv. "Molto resta da fare pero'- afferma il direttore di Unaid Peter Piot- per la prevenzione dell'Hiv tra i giovani e gli adolescenti, se vogliamo produrre un cambiamento significativo nell'andamento della pandemia".

Se i risultati sono solo parzialmente positivi, il rapporto sostiene che e' possibile raggiungere l'obiettivo di una generazione libera dall'Aids, anche se i fondi sono ancora insufficienti, governi e donatori stanno stanziando piu' risorse per gli interventi di prevenzione, cura e protezione. Nel 2007 sono stati resi disponibili circa 10 miliardi di dollari per la lotta contro questa piaga, contro 6,1 miliardi nel 2004.

"Ora la priorita'- si legge nella nota dell'Unicef- e' attuare nuove iniziative e rafforzare quelle gia' sperimentate che si sono dimostrate efficaci. Il rapporto lancia un invito all'azione per: sostenere le comunita' e le famiglie, il cui ruolo e' cruciale per ogni aspetto di una lotta all'Aids incentrata sui bisogni dei bambini; potenziare i sistemi sanitari, scolastici e di assistenza sociale, fondamentali per efficaci interventi di sostegno ai bambini colpiti da Hiv e Aids; integrare i servizi per la prevenzione della trasmissione madre-figlio dell'Aids nei programmi di salute materna, neonatale e pediatrica; uniformare dati e strumenti di misurazione per documentare i progressi e gli ostacoli, potenziando cosi' gli impegni. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AIDS 03/04/2008 - L'Unicef: piu' prevenzione tra le mamme, ma solo il 23% riceve i farmaci antiretrovirali**

Roma - La percentuale di donne incinte sieropositive che ricevono farmaci antiretrovirali per ridurre il rischio di trasmissione del virus ai neonati e' cresciuta del 60% tra il 2005 e il 2006, ma nonostante questo aumento si stima che solo il 23% delle donne incinte sieropositive ricevano antiretrovirali. Lo rivela il secondo rapporto di aggiornamento 'Bambini e Aids' dell'Unicef, presentato oggi a New York.

"Dal 2000-2001, in 11 dei 15 paesi per cui si dispone di dati- si legge nel rapporto Unicef- e' diminuita l'incidenza dell'Hiv tra le donne incinte d'eta' compresa tra 15 e 24 anni che si fanno visitare nei reparti maternita". Progressi quindi, "anche se incontriamo ancora molti ostacoli- ha spiegato il direttore della divisione per l'Hiv dell'Oms Kevin DeCock- e' fondamentale fornire terapie antiretrovirali alle donne che ne hanno bisogno per la loro salute, salvando le loro vite e al tempo stesso assicurando un futuro ai loro bambini. Per raggiungere questi risultati, i sistemi sanitari e la loro componente piu' importante, il personale medico-sanitario, devono essere potenziati".

La maggior parte dei 2,1 milioni di bambini sotto i 15 anni sieropositivi infatti, spiega ancora l'Unicef, sono stati contagiati prima della nascita, o durante il parto o l'allattamento. E i giovani tra 15 e 24 anni rappresentano ancora il 40% dei nuovi casi di contagio registrati nel 2007 tra le persone maggiori di 15 anni. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **AIDS 03/04/2008 - Unicef: "Buone pratiche nel terzo mondo, prevenzione a confronto"**

Roma - Buone pratiche a confronto nel secondo rapporto di aggiornamento 'Bambini e Aids' dell'Unicef, presentato oggi a New York. "Il Botswana- si legge nel rapporto dell'agenzia delle Nazioni unite- che e' un paese con un efficace sistema sanitario, ha integrato i servizi per la prevenzione della trasmissione madre-figlio del virus e quelli per la salute materna, neonatale e infantile". La diffusione della profilassi antiretrovirale in questo paese e' la piu' alta di tutta l'Africa. Nel 2006 nel paese il 7%

dei bambini nati da madri sieropositive ha contratto il virus, prima che iniziasse il programma di Pmtct tale percentuale era pari al 35/40%. In Jamaica invece gli operatori sanitari sono stati formati per sensibilizzare le comunità sul trattamento preventivo per l'Hiv. In Kenya nel 2006 l'organizzazione non governativa 'Women Fighting Aids' attraverso il progetto 'Male plus Pmtct Champion' ha reclutato 12 persone sieropositive con caratteristiche adatte all'ascolto e al coinvolgimento delle persone per lavorare nelle strutture che forniscono servizi prenatali e nei villaggi dei distretti di Mombasa e Kisumu.

"In Sudafrica- continua il rapporto- il tasso di mortalità tra i bambini sieropositivi che hanno ricevuto i trattamenti prima della dodicesima settimana di vita e' stato ridotto del 75%". In Zambia e Zimbabwe la sieropositività della madre e' riportata sulla cartella clinica del bambino così da informare gli operatori sanitari sullo stato di salute del bambino e poter fornire le cure necessarie. In Uganda invece il lavoro del 'The Aids Support Organization' ha dimostrato che il modo più semplice e più economico di garantire le cure e' quello di recapitarle a domicilio. In Cambogia il sistema nazionale per i servizi per l'Hiv pediatrico fornisce cure e farmaci a circa il 70% dei bambini che ne hanno bisogno. Nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi infine Unicef e Mtv hanno realizzato il documentario Sexpress Yourself in cui i giovani parlano apertamente del sesso, della sessualità, delle questioni di genere e dell'Hiv.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

### **NOMADI 04/04/2008 - Opera Nomadi Napoli: "Nessuna compravendita di neonati, prosciolti i rom"**

Alla luce di questo episodio, Opera Nomadi invita i media a occuparsi della questione, a denunciare che "i campi sono frutto di una politica indifferente" e a superare tutti i pregiudizi

Napoli – “Nei primi giorni di marzo 2008 la vicenda della compravendita di neonati rom da parte di coppie italiane è assurda alle cronache locali e nazionali, ha riempito pagine di giornali spesso con toni sensazionalistici. Il pregiudizio che li vuole a tutti i costi ladri e sfruttatori di bambini ha prevalso come da copione sulle dure realtà dei campi nomadi e sull'indifferenza delle istituzioni”. Lo dichiara l'Opera Nomadi di Napoli (con l'adesione del presidente nazionale Massimo Converso) in una nota.

“Apprendiamo ora dai legali che hanno difeso le famiglie rom – prosegue la nota - che le accuse nei loro confronti sono decadute, costruite praticamente sul nulla. Le uniche certezze che emergono dagli atti sono il loro essere parte passiva di questa triste vicenda e l'indigenza da cui provengono e dove sono ritornati dopo la scarcerazione”.

“Alla luce di questi fatti l'Opera Nomadi invita i media a dedicare il dovuto spazio a questa notizia, di smentire le conclusioni frettolose e pregiudizievoli fornendo all'opinione pubblica informazioni realistiche. Chiediamo alla stampa di mettere in rilievo l'impassibilità della politica, il nodo centrale della questione rom, e denunciare con chiarezza che i campi nomadi sono il risultato di una pratica politica, fatta di incarichi istituzionali, che ne rimuove sistematicamente la presenza e il carico di problemi quotidiani per ricordarsene in tempi elettorali, quando i Rom portano voti se sgomberati; una prassi politica che si commuove in nome dei diritti umani, che riserva attenzioni e risorse alle politiche securitarie ma pochi spiccioli e scarsa considerazione al miglioramento delle condizioni delle famiglie rom; che la questione dei Rom stranieri è soprattutto la questione di un popolo fatto in gran parte di minori,

di bambini e ragazzi, a cui vanno principalmente destinati gli strumenti delle politiche d'accoglienza e non l'abbandono", conclude la nota.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 04/04/08 - Gruppi di auto-mutuo aiuto, "piccole oasi" per affrontare l'Adhd**

I disturbi dell'attenzione ed iperattività si sviluppano in età evolutiva. I Merano i gruppi di genitori si incontrano una volta al mese per condividere esperienze e confrontarsi su vittorie e paure

BOLZANO – Non è più un nemico invisibile: ora ha un nome, una cura, una crescente attenzione verso di sé. L'Adhd, meglio noto come "disturbi dell'attenzione ed iperattività", è un disturbo neurologico che si sviluppa in età evolutiva e che ha molteplici sintomi: il bambino fatica a mantenere l'attenzione, può essere iperattivo, apparentemente non ascolta chi parla, non segue le istruzioni, fa difficoltà ad attendere il proprio turno di parola. Nell'affrontare questo disturbo un ruolo fondamentale è svolto dai genitori, che possono avere una funzione terapeutica per i loro figli, ma che a loro volta hanno bisogno di essere sostenuti. Da qui nasce l'esperienza dei gruppi di auto-mutuo aiuto che, mettendo in condivisione le esperienze e confrontandosi su vittorie e paure, servono a far sapere ai genitori che non sono più soli. Gli incontri a Merano si svolgono una volta al mese e il prossimo è in calendario l'11 aprile.

"Il gruppo di auto aiuto è come una piccola oasi nella quale i genitori che si sentono isolati trovano conforto – spiega Laura Arcari, referente per l'Alto Adige dell'associazione Aifa onlus e facilitatrice di un gruppo di auto mutuo aiuto a Merano –. La condivisione aiuta a sentirsi sollevati e a superare il senso di vergogna legato allo stigma sociale". Oltre alla funzione di supporto emotivo, gli incontri mensili nascono anche per fornire delle competenze specifiche per far fronte alle difficoltà dei figli, visto che il più delle volte i genitori non sono degli esperti: "Noi possiamo offrire informazioni utili sul disturbo che ci vengono fornite dall'associazione a livello nazionale – continua Arcari – ed è anche grazie a questo supporto che noi genitori non combattiamo più un nemico invisibile".

Questo nemico, tuttavia, non è disarmato: occorre lavorare soprattutto per promuovere la diagnosi precoce, in modo da ritardare o evitare in molti casi la medicalizzazione, per allontanare il rischio di un'evoluzione negativa del disturbo o dell'abbandono scolastico. Su questo lavorano l'Aifa e il gruppo di Merano, che al momento hanno all'attivo anche altri progetti: sono impegnati a garantire la presenza della figura di un tutor che aiuti ai bambini per fare i compiti e promuovono la necessità di un'adeguata formazione degli specialisti, per evitare diagnosi scorrette o il ricorso a farmaci non adatti. "Anche nella formazione degli insegnanti occorre investire di più – conclude Arcari –: molte difficoltà derivano dal fatto che non vengono riconosciuti i sintomi del disturbo. Questi bambini non sono cattivi, sono diversi, per questo è importante capire quale approccio adottare nei loro confronti". (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **SALUTE 04/04/2008 - Obesità, nei ragazzi le alterazioni cardiache si curano**

Roma - Da un articolo uscito sul Journal of the American College of Cardiology finalmente una buona notizia per i ragazzi affetti da obesità grave: le alterazioni anatomiche e funzionali cardiache conseguenti a questa patologia di sempre più frequente riscontro sono suscettibili di regressione in seguito a consistente perdita di peso. I ricercatori delle Divisioni di Cardiologia e Pediatria dell'Università di Cincinnati, Ohio, e del Dipartimento di Pediatria dell'ospedale di Denver, Colorado, hanno studiato gli effetti della riduzione di peso, in seguito ad intervento di chirurgia bariatrica, su 38 adolescenti dai 13 ai 19 anni.

Dopo l'intervento, sia il peso dei ragazzi sia l'indice di massa corporea erano scesi di parecchio. Gli indici cardiaci sono stati stimati prima e dopo l'intervento con l'ecocardiografia ed è emerso che la prevalenza di ipertrofia ventricolare sinistra migliorava, diminuendo dal 28% al 3%, come pure la geometria del ventricolo sinistro e la funzionalità sistolica e diastolica a testimonianza di una netta diminuzione del lavoro cardiaco. "La consistente perdita di peso ottenuta con la chirurgia bariatrica", concludono gli autori dello studio, "migliora le prospettive di salute di questi giovani". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 04/04/2008 - I genitori toscani danno le pagelle ai nidi: operatori promossi a pieni voti**

Un'indagine della cooperativa Koinè in 21 tra i servizi per l'infanzia che gestisce nelle province di Firenze, Siena e Arezzo rileva un buon livello di soddisfazione. Unico neo la mancanza di spazi riservati agli adulti

Firenze - Sono soddisfatti dalla qualità degli asili nido e danno nove in pagella agli operatori che ogni giorno assistono i loro figli. Sono alcuni dei risultati che emergono da un'indagine condotta dalla cooperativa aretina Koinè, che ha voluto sondare il livello di soddisfazione da parte delle famiglie che hanno inserito i loro figli nelle strutture per la prima infanzia che la cooperativa gestisce nelle province di Arezzo, Siena e Firenze. La ricerca, pubblicata dalla rivista "Prospettive sociali e sanitarie", si è svolta su un campione di 370 genitori ai quali è stato chiesto di rispondere in forma anonima a un questionario per valutare la qualità strutturale, organizzativa, educativa, relazionale e sociale dei nido frequentati dai loro bambini, 21 in tutto quelli analizzati.

Dall'indagine è emerso che le famiglie intervistate prediligono per i loro bambini moduli di frequenza del nido corti (oltre il 70 per cento lascia i piccoli all'asilo 4, 5 o 6 ore) e solo il 4.26 per cento utilizza il modulo da dieci ore giornaliere. Il 40 per cento dei genitori sceglie un nido piuttosto che un altro in base alla reputazione, il 29 per cento in base alla vicinanza e all'accessibilità. Quanto alle pagelle date ai servizi per l'infanzia, i genitori si dicono totalmente soddisfatti di orari e giorni di apertura per una quota tra il 70 e l'80 per cento. Il 90 per cento di loro è poi soddisfatto dalla comunicazione con il personale, e la media dei voti dati agli educatori dei loro bambini è di 9.2 (su un punteggio massimo di 10), appena più bassa la pagella per gli assistenti, che comunque si aggiudicano un voto medio di 8.9. Unico neo segnalato dai mamme e papà è quello della mancanza, all'interno degli asili, di spazi riservati agli adulti.

Tra le motivazioni che li hanno condotti a optare per i servizi di asilo nido, i genitori indicano come principale quella di favorire la capacità di socializzazione del bambino (8.47 per cento). Il gruppo di motivazioni che rimanda all'assenza di alternative e alla

necessità di conciliare famiglia e lavoro arriva nel complesso al 23.5 per cento del totale, ma più forti sono quelle che rimandano al bisogno dei genitori di ricevere aiuto e sostegno nell'educazione (22 più 32 per cento). Più del 93 per cento delle mamme indica come "essenziale" o "utile" l'asilo nido perché loro possano continuare a lavorare, mentre i padri la pensano così per il 79 per cento. La fotografia di Koinè, infine mostra un nuovo ruolo della figura dei nonni: sono pochi quelli che accompagnano o riprendono i nipotini dall'asilo, e rispetto all'omologa rilevazione del 2004 si è abbassata la percentuale di quelli che se occupano nel pomeriggio, attualmente attestata al 45 per cento. (gr) (vedi lancio successivo)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 04/04/2008 - Troppo pc e luce artificiale, fame di sonno per i liceali**

Roma - L'orologio biologico degli adolescenti e' sballato: e' questo il risultato dello studio condotto da alcuni ricercatori del politecnico australiano Swinburne di Hawthorn, pubblicato su Journal of Adolescence. Stando ai dati, e' risultato che con la puberta' la melatonina comincia a giocare qualche scherzo ai ragazzi trasformandoli in nottambuli. E a peggiorare la situazione ci sono la troppa luce artificiale e le ore passate al computer, che avrebbero un effetto ipnotico tale da impedirebbe ai ragazzi di dare ascolto al loro bisogno di dormire.

I ricercatori hanno studiato il sonno di 310 liceali, sia nel periodo scolastico che durante le vacanze. Il risultato e' che, dopo la chiusura della scuola, i giovanissimi dormono oltre nove ore -considerate necessarie per la loro eta' dagli specialisti- mentre quando vanno al liceo si devono accontentare di meno di otto ore.

Mancanza di energia, irritabilita', tristezza, bassa autostima sono il prezzo che i ragazzi pagano per la mancanza di sonno che si aggira intorno alle due ore e mezzo in meno di quanto il loro organismo richiede. Secondo i ricercatori, infatti, ogni individuo ha una predisposizione genetica sia ad alzarsi presto sia ad andare al letto tardi, ma, con i cambiamenti ormonali dell'adolescenza, i comportamenti diventano standard: i ragazzi tendono a tirar tardi la sera e a poltrire nel letto al mattino.

(Il servizio su [www.dire scuola.it](http://www.dire scuola.it) ) (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 04/04/2008 - Madri più istruite dei padri, ma con contratti atipici e part-time**

L'indagine della cooperativa Koinè di Arezzo sulla soddisfazione dei genitori in merito agli asili nido mette a confronto il livello di occupazione. I padri occupati sono il 90%, percentuale che si abbassa al 75% per le madri

FIRENZE - L'indagine che la cooperativa Koinè di Arezzo ha realizzato sulla soddisfazione dei genitori in merito agli asili nido fornisce anche uno spaccato sulla composizione dei nuclei familiari, sul loro livello d'istruzione e sull'attività lavorativa di chi decide di avere un figlio. Dalle interviste, la media dei figli per coppia è risultata essere dell'1.5 per cento, perfettamente in linea con la media regionale. Delle 370 famiglie coinvolte nell'indagine solo 2 hanno 4 figli, meno del 5 per cento ne ha 3, il 36 per cento ne ha 2 e quasi il 60 per cento uno solo. Il campione analizzato da Koinè conferma inoltre il trend nazionale di aumento dell'età media in cui i genitori mettono al mondo figli: 34.7 quella delle madri, 37.5 quella dei padri. L'indagine ha



fotografato anche lavoro e livello medio di istruzione delle famiglie intervistate: sono laureate o diplomate l'83 per cento delle madri, mentre la percentuale dei padri con questi titoli si abbassa al 68 per cento. Quanto all'attività lavorativa, Koinè ha rilevato che il 90 per cento dei genitori ha un lavoro, ma con nette disparità di genere, perché se i padri occupati sono il 99 per cento, la percentuale per le mamme si abbassa al 75 per cento. L'analisi del lavoro in rosa, peraltro, ha dimostrato una quota doppia di contratti a tempo determinato e atipici rispetto a quella dei padri. Anche per i contratti per time, le mamme superano di gran lunga i padri: 17 per cento contro il 2, e solo il 51 per cento delle mamme lavora più di trenta ore a settimana, contro l'89 per cento dei padri.

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 04/04/2008 - Parità di trattamento per i minori italiani e stranieri. Direttiva del Viminale**

Roma - Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, su proposta del sottosegretario Marcella Lucidi, ha firmato una direttiva sui minori stranieri che interesserà circa mezzo milione di minori immigrati in Italia. Nel testo, come si legge in una nota del Viminale, "si stabilisce la parità di trattamento tra il minore straniero e il minore italiano. La normativa attuale, infatti, prevede che, alla maggiore età, il minore immigrato debba necessariamente convertire il permesso di soggiorno rilasciatogli per motivi familiari, protezione o tutela, in un permesso per studio, lavoro o cure mediche".

Al minore straniero, quindi, regolarmente soggiornante ed a carico dei genitori, raggiunta la maggiore età, informa il ministero, "non può essere rilasciato un permesso di soggiorno se non ha una occupazione e/o non è iscritto ad un corso di studio. La direttiva, invece- si legge ancora- consente al minore straniero, che al compimento della maggiore età non decide immediatamente se proseguire gli studi o cominciare a lavorare, di rinnovare il permesso di soggiorno per motivi familiari. Ciò naturalmente in considerazione del fatto che i genitori o chi ne esercita la patria potestà, garantiscono per lui e per il suo mantenimento".

In secondo luogo, secondo quanto stabilito dal ministero dell'Interno, "è previsto il rilascio di un permesso di soggiorno autonomo al minore 14enne", mentre attualmente "al minore iscritto nel permesso di soggiorno o nella carta di soggiorno del genitore, al compimento del quattordicesimo anno di età, è rilasciato un permesso di soggiorno autonomo, per motivi familiari". Il permesso di soggiorno autonomo, però, ricorda la nota, "è rilasciato solo in presenza di un documento d'identità, ad esempio il passaporto. Ciò comporta che molti minori stranieri non avendo un passaporto o un documento di identificazione e pur frequentando le scuole, non possono sostenere gli esami di maturità, in quanto privi di permesso di soggiorno. La direttiva "stabilisce, invece, che il prefetto ed il questore, considerato che l'identità del minore è garantita dai genitori, devono procedere al rilascio del permesso autonomo allo straniero 14enne, anche in mancanza di passaporto. Il permesso è valido fino ai 18 anni, al compimento dei quali, dovrà essere convertito". Infine, secondo la direttiva, "vengono previsti interventi per i minori stranieri non accompagnati e presi in carico da associazioni ed enti locali. In questi casi, al minore sottoposto ad affidamento familiare o tutela, i questori potranno rilasciare, al compimento dei 18 anni, un permesso di soggiorno, indipendentemente dalla durata della sua presenza sul territorio nazionale. La direttiva consente, quindi, di evitare

l'espulsione di ragazzi diciottenni- si legge, infine- magari dopo aver seguito per anni corsi di formazione e di lavoro a carico dei comuni". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 04/04/2008 - Adozioni. Bindi al ministro bielorusso: "Manca la volontà di collaborazione"**

Roma - Il ministro delle Politiche per la Famiglia, Rosy Bindi, in qualità di presidente della Commissione adozioni internazionali, ha scritto una lettera al ministro dell'Istruzione pubblica bielorusso, Aleksandr Mikhailovich Radkov, per lamentare "la mancanza di un'effettiva volontà di collaborazione" da parte bielorusso in merito all'attuazione del Protocollo sulle adozioni sottoscritto con Minsk il 22 marzo 2007. A distanza di un anno, si legge nella lettera, "non posso che constatare, con vivo disappunto, anche alla luce dell'attività svolta dal Gruppo di lavoro a Minsk nel mese di gennaio, come da parte bielorusso non vi sia una effettiva volontà di collaborazione ed il Protocollo abbia ricevuto un'attuazione che non esiterei a definire 'formale'".

Per il ministro "l'essenza del Protocollo, ossia l'impegno a riesaminare in maniera seria e ponderata alcune richieste di adozione precedentemente respinte senza addurre alcuna motivazione, nonché ad effettuare l'esame, in tempi ragionevolmente brevi, delle domande di adozione da tempo presentate agli enti autorizzati italiani e relative a minori che da anni frequentavano le famiglie aspiranti all'adozione, e' stata, nei fatti, quasi completamente disattesa".

Per Bindi, infatti, il ministero dell'Istruzione bielorusso, "al contrario di quanto si era impegnato a fare con la sottoscrizione del Protocollo, nella stragrande maggioranza dei casi, non ha tenuto in alcun conto il superiore interesse dei minori e i legami affettivi instauratisi tra i minori bielorusso e i candidati italiani all'adozione". Il ministro per le politiche della Famiglia, Rosy Bindi, ha anche sottolineato, nel corso della lettera, "come ingiustificato il mancato rispetto degli impegni assunti" e come "pretestuose le motivazioni con le quali sono state respinte la quasi totalità delle domande di adozione".

Dinanzi "alla palese volontà delle autorità bielorusse di non dare corso al Protocollo- prosegue la lettera- la commissione per le Adozioni Internazionali ha innanzitutto chiesto agli Enti autorizzati di non accettare più alcun nuovo incarico relativo ad adozioni di minori bielorusso. Non vi sono infatti più, allo stato, le condizioni minime, in termini di certezza del diritto e di rispetto del Protocollo e della stessa Convenzione dell'Aja che ha al centro l'interesse del minore, per poter sviluppare la collaborazione in materia di adozioni".

Per quanto riguarda le domande già sottoposte da tempo all'attenzione degli enti italiani e presentate in maggioranza alle autorità bielorusse competenti, Bindi chiede invece al Ministro Radkov "di dare disposizioni per garantire la conclusione dell'esame delle numerose pratiche di adozione ancora giacenti, riconsiderando i criteri adottati finora". Da parte sua, precisa il ministro, "posso assicurare di non ritenere affatto chiuse le procedure definite con un rigetto della domanda in assenza di motivazioni in linea con il Protocollo e con i principi della Convenzione dell'Aja".

E "forti riserve" il ministro le ha espresse anche in merito "alle modalità con le quali si è concluso il riesame delle pratiche previsto dal Protocollo. Di conseguenza, se le coppie adottanti decidessero di chiedere il riesame delle domande respinte, la Commissione fornirà loro un pieno sostegno". "Lo voglio dire con estrema

franchezza", ha concluso Bindi la sua lettera indirizzata al ministro della Bielorussia: "la cooperazione tra Italia e Bielorussia in materia umanitaria, e le stesse relazioni bilaterali, non potranno che essere seriamente compromesse dal perdurare di questo atteggiamento in materia di adozioni internazionali, che tradisce i principi di reciproca lealtà, fiducia e buona fede che devono sempre presiedere ai rapporti internazionali".(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 04/04/2008 - Palermo, per le comunità dei minori scatta la solidarietà della gente**

Da giugno 2007 il comune non paga più. "Si va avanti grazie a parenti e amici". E la settimana prossima sarà una scuola a fornire la carne per i bambini

PALERMO - Dopo la protesta della settimana scorsa davanti Palazzo delle Aquile, adesso, le comunità alloggio per i minori di Palermo vanno avanti a forza di collette. Da giugno 2007 non ricevono più i finanziamenti dall'amministrazione comunale e sono al collasso pure gli operatori che da mesi non ricevono gli stipendi. Le collette servono soprattutto per i generi di prima necessità degli 850 minori ospitati all'interno delle comunità. Il passaparola soprattutto avviene per la raccolta di cibo vestiti e l'acquisto di medicinali. "Si va avanti con i sacchetti che ci portano amici e parenti. - lamenta Marinella Governale, responsabile della cooperativa Punto Esclamativo - Chiediamo il rispetto dei diritti dei bambini che vengono lasciati a vendere per strada e poi, vengono venduti a loro volta come merce sessuale". "La settimana prossima - ha detto la responsabile delle comunità alloggio Casa Federica e Casa Salvatore, Lucia Lauro - sarà una scuola a fornirci la carne. Siamo sotto di almeno 300 mila euro e non sappiamo come andare avanti. Solo grazie ai 200 euro donatici da un'azienda abbiamo potuto acquistare i farmaci antipsicotici per una delle ospiti. Sempre per mancanza di soldi, stiamo per rinunciare ad una convenzione con un centro privato per la psicoterapia dei ragazzi. Ancora più banalmente, visto che non riusciamo a pagare le bollette, abbiamo dovuto eliminare il telefono in una delle due comunità".

"Ci occupiamo di ragazzi che hanno compiuto piccoli reati e che vengono affidati a noi in alternativa la carcere - dice pure Maria Neri, responsabile della cooperativa Elios - e non possiamo essere lasciati soli". Le stesse difficoltà vengono lamentate da tutte altre 80 comunità presenti a Palermo. A complicare ulteriormente la situazione è anche la richiesta dell'amministrazione comunale di presentare per ottenere il pagamento delle rette, il Durc (regolamento unico di regolarità contributiva), che viene rilasciato da Inps e Inail. "Come possiamo essere in regola con i contributi - si chiede Francesco Passantino, presidente del consorzio Comunità Nuova che gestisce tre comunità - se non abbiamo neppure i soldi per pagare gli stipendi?". Il presidente del sindacato Confcooperative, Giovanni Sanfilippo chiede a questo proposito una proroga per la presentazione di questo documento. Intanto la Regione ha inviato l'ispettore Fabio Turano con il compito di acquisire tutti gli atti sui mancati pagamenti dell'amministrazione comunale. Dopo la verifica degli atti, l'ispettore stenderà una relazione dettagliata sullo stato di emergenza delle comunità all'assessore regionale alla Famiglia Paolo Colianni. Se la situazione lo riterrà necessario l'assessore potrà inviare pure un commissario ad acta.

"Tutti i provvedimenti finalizzati al pagamento delle comunità alloggio - afferma Maddalena Diliberto, dirigente del settore Attività Sociali del Comune - che ospitano i

minori sono già stati fatti e, quindi, nessun dubbio esiste sul fatto che le somme saranno corrisposte alle associazioni che svolgono questo importantissimo servizio. Si tratta di attendere i tempi tecnici". "In ogni caso abbiamo offerto la disponibilità dell'amministrazione a sostenere le associazioni – continua la dirigente – che intanto, nell'attesa dell'iter procedurale, vogliono acquisire finanziamenti attraverso Banca Etica". (set)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 04/04/2008 - Adozioni internazionali: circa 42 mila nel mondo**

In Europa dal 2000 al 2005 sono aumentate del 70% soprattutto in Francia, Italia e Spagna, che è il Paese che ha adottato di più. A Venezia esperti internazionali a confronto sulle sfide future

VENEZIA - Nel 2004 sono state 45.288 le adozioni internazionali nel mondo, circa 42mila nel 2006: un dato che testimonia la vastità di una pratica che interessa pressoché tutte le nazioni, tra quelle riceventi e quelle di origine. Quindici anni fa, nel 1993, si avvertì la necessità di sottoscrivere una convenzione che regolamentasse le adozioni, basata sul criterio di eticità e sul principio di "mettere al centro il bambino". La convenzione dell'Aja segnò allora una sorta di spartiacque tra il prima e il dopo, anche se molto resta da fare e molte criticità vanno risolte. Da qui è partito il convegno "Scenari e sfide dell'adozione internazionale", in corso oggi e domani a Venezia, organizzato dal Ciai (centro italiano aiuti all'infanzia) e da Veneto Adozioni. Jennifer Degeling, responsabile Ufficio legale, Permanent Bureau, della conferenza di diritto internazionale de L'Aja, ha delineato il quadro generale, guardando al passato ma anche al futuro.

Ripercorrendo la storia dell'adozione internazionale, si scopre che negli Usa dal 1948 al 1962 i Paesi principali di origine erano Corea, Giappone, Germania e Austria. Paradossalmente, soltanto 15 adozioni interessarono in quegli anni bambini sudamericani, mentre dal 1963 al 1995 furono concluse 1250 adozioni di bambini del Sud America. Il fenomeno è cresciuto ancora, tanto che nel 2007 quasi 5mila adozioni sono state portate a termine solo dal Guatemala. "Nel 2006 Cina, Guatemala, Russia, Eritrea ed Etiopia sono stati i Paesi da cui proveniva la maggioranza dei bambini adottati negli Stati Uniti" spiega Deegeling, che sottolinea come gli Usa abbiano adottato ufficialmente la convenzione dell'Aja solo martedì scorso, il 1° aprile 2008.

Il quadro in Europa è diverso: "Dal 2000 al 2005 è stato registrato un aumento del 70% delle adozioni internazionali, soprattutto in Spagna, Francia e Italia". La Spagna risulta il Paese che ha adottato di più: nel 1997 le adozioni in Spagna ammontavano a 942, mentre nel 2005 sono stati 5.423 i bambini adottati. Nell'elencare questi dati, l'esperta sottolinea anche che "nessuna disamina degli effetti della Convenzione dell'Aja può essere fatta senza considerare le adozioni che interessano Paesi non firmatari: "Secondo Terre des hommes la Spagna sarebbe a quota 83%, la Germania 62%, l'Italia 52%".

Degeling riconosce che la Convenzione "non è strumento perfetto e non viene perfettamente utilizzato, ma è comunque utile. Sono circa 75 i firmatari ed è significativo che la maggioranza sia rappresentata dai Paesi d'origine (fa eccezione la Russia), il che dimostra che si fidano di questa convenzione. Ma questi Paesi da soli non possono eliminare le cattive pratiche e per questo è importante affermare principio di corresponsabilità". Guardando al futuro, la relatrice pone alcune questioni

prioritarie: “Va migliorato prima di tutto il modo di trasmettere i messaggi sull’adozione internazionale all’opinione pubblica. Dobbiamo poi formare gli enti autorizzati circa loro funzione nel rispetto delle convenzioni internazionali. Il Paese ricevente, infine deve negare supporto ai Paesi d’origine che non rispettino lo spirito della convenzione e viceversa”. (vedi lancio successivo) (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **MINORI 04/04/2008 - Adozioni internazionali, in Italia una realtà "frammentata"**

Giudice, servizi territoriali, commissione nazionale, enti per le adozioni internazionali: la pluralità istituzionale resta il principale elemento di debolezza del sistema italiano  
VENEZIA - L'Italia sul fronte delle adozioni internazionali ha un grande difetto, che si chiama "frammentazione". La pluralità dei soggetti che intervengono a diverso titolo nel processo adottivo porta a una difficoltà di comunicazione che rappresenta il principale elemento di debolezza del sistema. Lo ha affermato nel corso del convegno organizzato dal Ciai a Venezia Paolo Morozzo della Rocca, professore ordinario di Diritto civile e direttore dell'Istituto di diritto privato della Libera Università degli Studi di Urbino. Lo ha ribadito Claudio Beltrame, referente della Regione Veneto in materia di adozioni e fino a poco tempo fa direttore dei Servizi sociali regionali.

“Nel recepire la Convenzione dell’Aja l’Italia ha deciso di mantenere un pluralismo istituzionale, che costituisce un tratto originale del nostro ordinamento e allo stesso tempo un elemento di fragilità” ha esordito Morozzo. Gli attori istituzionali sono vari: il giudice, i servizi territoriali, la commissione nazionale, gli enti per le adozioni internazionali (unici soggetti autorizzati di intermediazione). “Questo affollamento può creare problemi di sovrapposizione, perché il pluralismo virtuoso è difficile da ottenere e da mantenere”. I problemi più comuni che si sono manifestati sono, per fare degli esempi, la connessione tra la commissione e i giudici minorili, il rapporto tra giudici ed enti e tra commissione ed enti. “La commissione dovrebbe essere il vertice pensante di un sistema complesso – ha aggiunto l’esperto –: tutti i soggetti che partecipano al sistema devono ottenere ascolto da parte della commissione. Ma qui sorge un problema con gli enti, che fanno parte della commissione e allo stesso tempo devono essere controllati dalla stessa”.

Un’altra carenza Morozzo la individua nell’assenza di “una figura importante come quella dei servizi pubblici per le adozioni internazionali: il legislatore ne ha prevista la facoltà di istituzione da parte delle regioni, mentre avrebbe dovuto renderla obbligatoria e organizzata su livelli macro-regionali”. Andrebbe poi ripensata anche la configurazione degli enti privati, che sono considerati necessari da punto di vista legislativo, ma allo stesso tempo “eventuali”, in quanto non sono soggetti pubblici ma enti privati di interesse pubblico. Ancora: “In una prospettiva di riforma si dovrebbe tenere conto della crescente difficoltà dei tribunali minorili nel giudicare l’idoneità delle coppie candidate all’adozione. Il problema è che i tribunali soffrono di una crisi di funzionamento”. Sul problema della frammentazione ha insistito anche Beltrame: “Quanto più il lavoro dei soggetti coinvolti nell’iter adottivo sarà sinergico, tanto migliore sarà il servizio offerto ai bambini e alle famiglie”. E ha aggiunto: “L’obbligo di fare sistema è legato alla necessità di sostenere la coppia e il minore che affrontano un processo complesso e che non possono assumersi anche l’onore di ricomporre la frammentazione del sistema. Il tentativo di creare un percorso coerente si scontra però con il dato di fatto che ogni fase dell’iter prevede il coinvolgimento di soggetti

diversi: sembra che il processo sia destinato a restare a compartimenti stagni". Gli sforzi fatti in Veneto nella direzione di una minore frammentazione, tuttavia, fanno capire che un'operazione di ricompattamento non è impossibile. (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

### **MINORI 04/04/2008 - Adozioni: non solidarietà, ma desiderio di famiglia**

Cambiano le motivazioni dei genitori che adottano. Chistolini (Ciai): "I coniugi che iniziano l'iter il più delle volte lo fanno proprio per il desiderio di essere genitori". E avere un bambino straniero non è più considerato un problema

VENEZIA - Cosa spinge le famiglie a intraprendere il percorso dell'adozione internazionale? Come vivono i bambini l'ingresso in un mondo del tutto nuovo? Quali le strategie per supportare entrambi nel corso dell'iter che li porterà a diventare un'unica famiglia? E' stato questo il fulcro della seconda parte del convegno "Scenari e sfide dell'adozione internazionale". Marco Chistolini, psicologo e psicoterapeuta, responsabile scientifico del Ciai (Centro italiano aiuti all'infanzia) spiega i meccanismi che si innescano nei soggetti protagonisti. Nel corso del convegno si è parlato di un cambio di motivazioni dei genitori che adottano, non più solidaristici ma dettati dal desiderio di genitorialità. Questo ha determinato un diverso modo di approcciarsi alla pratica dell'adozione?

"Da tempo ormai si è verificato questo cambiamento motivazionale: i coniugi che iniziano l'iter il più delle volte lo fanno proprio per il desiderio di essere genitori e creare una famiglia. La scelta di adozione internazionale rispetto a quella nazionale talvolta può essere dettata dal fatto che il secondo percorso è più arduo e difficile, ma non è questa la motivazione principale: ormai il fatto di adottare un bambino straniero non è più considerata una condizione problematica dalle famiglie".

Qual è il momento più delicato che genitori e bambino vivono nel periodo, piuttosto lungo, necessario a completare l'adozione?

Non è possibile generalizzare: ogni fase può essere più o meno problematica. Proprio per questo è necessario che ci sia sempre un accompagnamento, affinché l'esperienza dell'adozione sia vissuta in modo non traumatico da nessuno.

In che cosa consiste, concretamente, l'accompagnamento?

Vengono organizzati incontri con i genitori, lavoro in gruppi sia per gli adulti sia per i bambini, visite domiciliari e nei casi più problematici interventi specialistici. Va detto che la situazione cambia molto da regione a regione: se in Veneto, ad esempio, l'accompagnamento è garantito e valido, ci sono altre realtà in cui le famiglie sono lasciate a se stesse.

Dal punto di vista del bambino, cosa vuol dire lasciare il proprio Paese per essere "trapiantato" altrove? Come viene vissuto questo distacco?

Ovviamente c'è un costo per il bambino, che varia in base all'età e alla storia personale di ognuno. Tuttavia il costo è indubbiamente molto minore rispetto al vantaggio del poter crescere all'interno di una famiglia. Tra l'altro è interessante notare che ricerche sia italiane sia estere dicono che le adozioni internazionali hanno più successo rispetto a quelle nazionali.

Per quanto riguarda la famiglia, invece, come viene vissuta la fase pre-adozione?

I sentimenti e i pensieri sono molto variegati a seconda delle persone. Comune, tuttavia, è il fatto di vivere un'esperienza "anomala": pur essendo in aumento, le famiglie adottive restano una minoranza e il confronto con persone che vivono la stessa situazione non è così facile. C'è poi una tendenza a minimizzare l'esperienza

adottiva, mentre è necessario che venga maturata un'identità positiva da parte dei genitori. Questo risultato si può ottenere facendo in modo di presentare loro gli aspetti positivi di questa condizione, non solo le sue criticità.

Il rapporto talvolta difficile e frammentato con i soggetti istituzionali e non che gestiscono l'iter adottivo può avere delle ripercussioni negative sulla coppia?

Sicuramente la frammentazione può portare a un dispendio di energie e di risorse e può rappresentare un amplificatore delle difficoltà a causa del fatto di avere degli imput diversi dai soggetti diversi con cui ci si relaziona". (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

\*\*\*\*\*

#### **ADOZIONI 04/04/2008 - La Corte dei conti da l'ok ai rimborsi per le spese**

Roma - E' stata registrata oggi dalla Corte dei Conti la convenzione predisposta a fine gennaio tra la Commissione per le adozioni internazionali e Poste italiane che, utilizzando le risorse rese disponibili dalla Legge finanziaria, consente di erogare un rimborso pari a 1.200 euro per le spese sostenute per le adozioni all'estero. Lo fa sapere una nota del ministero. Il rimborso e' destinato a tutte le coppie, circa 3.500, che hanno adottato un bambino nel 2007, e ad altre 10-11 mila che sono in attesa dopo aver conferito l'incarico a uno degli enti accreditati negli anni scorsi. Le famiglie interessate riceveranno a breve le comunicazioni sulle modalita' per ottenere il rimborso presso l'ufficio postale piu' vicino alla propria abitazione.(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale